LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE [illegible] … e la linea … pubblicità al minuto

[illegible] Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — Martedì 10 Luglio 1917 — ROMA — Martedì 10 Luglio 1917 — Num. 180

Note del giorno

Il dietroscena della gaffe massonica.

Le spiegazioni date ufficialmente nei giorni scorsi dai poteri della Massoneria italiana sull'azione dei suoi rappresentanti al Convegno di Parigi, non sono apparse soddisfacenti a nessuno. Non solo; ma a chi sapeva leggere fra le righe o oltre le righe, esse davano [illegible] l'impressione di un imbarazzo, come se i difensori avessero veramente un argomento più valido ed una spiegazione più specifica e precisa, ma che non poteva essere resa pubblica, almeno ufficialmente.

Questa impressione è confermata [illegible] spiegazione ufficiosa, [illegible] giornale [illegible] [illegible] diretto con i poteri massonici, sembra trovarsi in grado di sapere [illegible] di parlare, come si sa, l'ufficiosità può in molti casi aiutare l'ufficialità in imbarazzo. E la spiegazione data dal suddetto giornale, e riprodotta da organi amici della Massoneria, quale il *Messaggero*, è la seguente: — Che per l'Alsazia-Lorena si è voluto parlare chiaro perchè la questione dell'Alsazia-Lorena non si presta ad alcuna discussione e per essa deve richiedersi la pura e semplice restituzione; nè si possono discutere i problemi polacco e boemo. Per le terre italiane irredente invece, diversi sono i programmi a seconda dei partiti, e non ancora rivelato è il programma ufficiale del Governo italiano. D'altra parte, continua la spiegazione ufficiosa, *erano presenti al convegno anche i delegati slavi (o jugoslavi?) e ciò non permetteva l'accettazione di un programma massimo, se pure i delegati italiani avessero avuta l'intenzione di presentarlo o sostenerlo*. —

Tale la spiegazione ufficiosa, la quale finalmente ci fa vedere chiaro e capire come le cose sono fatalmente andate. La stessa [illegible] semplicità della spiegazione ha il merito di porre fine alla discussione, rimettendo tutte le cose a posto; tutte tranne una, e cioè il fatto del convegno stesso, e della partecipazione ad esso, sino all'ultimo, dei delegati italiani. Perchè questo è il nodo della questione. Convegni di questo genere, dove tutti i valori e tutte le rappresentanze vengono a trovarsi su uno stesso piano; dove i delegati di una fantastica jugoslavia, che combatte indifferentemente nei due campi opposti, ed attende indifferentemente la realizzazione delle proprie ambizioni dalla vittoria liberale dell'Intesa o da una vittoria conquistatrice degli Absburgo, o magari i delegati dell'Impero-Repubblica cinese, contano quanto i delegati dell'Inghilterra o della Francia o dell'Italia; dove si trattano, insomma, i problemi della storia fuori dalla storia, dalle sue contingenze dalle sue tradizioni e dai suoi sacrifizii, nella [illegible] astratta delle ideologie, devono per forza dare tali frutti. Le difficoltà in cui i signori rappresentanti della Massoneria italiana dicono di essersi trovati, sono difficoltà reali, gravi, forse insuperabili, perchè sono inerenti a questo genere di pericolose accademie dell'internazionalismo. Non c'era in realtà che un modo di superarle; prendere il cappello ed andarsene...

[illegible] meglio ancora più radicale, cominciare senz'altro col non prendere parte a questi convegni, le cui prospettive [illegible] ignorate? Questa guerra, questo cataclisma della storia, con gli immani problemi che gli sono [illegible] e che devono essere risolti, non possono essere argomenti di accademie più o meno ingenue e vanitose di individui o di circoli, bellicosi o pacifisti, internazionali. E' alle nazioni ed ai loro governi che compete, dopo l'opra della guerra, la discussione della pace. Al Congresso della pace non ci sarà confusione di valori o partecipazione di fantasmi; vi sederanno solamente le nazioni, con i loro grandi diritti tradizionali, e col valore dell'opera compiuta e dei sacrifizii sostenuti. Sarà dunque prudente, per non ricadere in confusioni deplorevoli, come quelle in cui sono caduti i rappresentanti della Massoneria italiana i quali, sia pure contro la propria volontà, hanno dovuto sacrificare in certo qual modo l'Italia alla Massoneria, di rinunciare per il futuro a queste inutili accademie e lasciare la discussione della pace a chi fa la guerra.

Giorni critici al Reichstag

Al *Reichstag* si passano giorni critici quanto mai. E' quanto concordemente confessano quasi tutti i giornali tedeschi.

All'ordine del giorno la votazione dei nuovi crediti militari, e v'era un ordine di lavori che doveva iniziarsi con un importante discorso del Cancelliere, discorso che era stato annunziato con molta gran cassa per il primo giorno. Ma le cose non sono andate e non [illegible] così liscie come si era fatto prevedere. Il discorso del Cancelliere è stato improvvisamente rinviato *sine die;* e il Cancelliere è stato costretto a fare un'apparizione preventiva alla Commissione del Bilancio per farvi delle dichiarazioni « rigorosamente confidenziali » sul tenore delle quali peraltro i giornali tedeschi non si pronunziano. Qual che si rileva con sicurezza sia da quanto si sa di questa seduta della Commissione del Bilancio, sia dalle tre faticose sedute [illegible] svoltesi al *Reichstag* è questo: che il *Reichstag* non sembra questa volta disposto a votare, puramente e semplicemente, i nuovi sacrifici di denaro, che portano con sè nuovi sacrifici di sangue, e non li voterà se non a certe date condizioni: che cioè il popolo tedesco sappia prima in maniera esplicita per che cosa combatte, sia dal punto di vista della sua sorte interna, cioè delle riforme, sia da quella esterna, cioè delle conquiste o meno. E' insomma la solita domanda a tenaglia delle due parti, la conservatrice e la liberale, che si è andata stringendo attorno al Cancelliere da parecchi mesi a questa parte; finora Bethmann Hollweg è sempre riuscito a evitare la stretta tagliente evadendo verso il Centro. Ora la situazione non sembra più la stessa. La tenaglia si stringe, e la via centrale di scappatoia pare diventata così angusta che il Cancelliere — che è piuttosto grosso — non vi passa più.

Bethmann Hollweg sperava di ottenere prima la votazione dei crediti, rimandando a dopo, se mai, di fare le solite anodine dichiarazioni sugli scopi di guerra « immutati da quelli che erano il 1. agosto 1914, cioè di una guerra di difesa »; ma queste formule vaghe ed ambigue non sembrano contentare ormai più nessuno. Alla Commissione del Bilancio il Cancelliere ha fatto ancora un estremo tentativo di evadere, e ha ripetuto la solita antifona che è impossibile parlare di scopi di guerra e di condizioni di pace tedesche quando i nemici si sono proposti la distruzione della Germania. Gli hanno risposto, assai loicamente, che, se è vero che per parlare di pace bisogna essere in due, è però anche vero che per parlare di riforme interne basta la buona volontà del governo. Non c'è [illegible] che rispondere. Di qui l'inversione dei [illegible] del *Reichstag*: prima, discussione di riforme interne, poi votazione dei crediti. Prima la condizione, poi la concessione.

Così al *Reichstag* si è cominciato a parlare del rimaneggiamento della ripartizione dei collegi, nel senso di abolire la sproporzione esistente in Prussia tra i collegi agrari e quelli industriali, sproporzione basata su un censimento precedente allo sviluppo industriale del paese; e anche nel senso di adattare il suffragio universale esistente nel resto dell'impero ai censimenti nuovi. Si tratta, come si vede di por mano, con inizi apparentemente modesti, a tutta una riforma del sistema elettorale dell'impero, la quale non si sa dove potrà portare, ed è tutt'altro che escluso, secondo quanto traspare dall'atteggiamento di gran parte della stampa, che per via la questione sia destinata a ingrossarsi fino a coinvolgere tutto il problema della riforma dell'istituto parlamentare e del sistema di governo, con l'ammissione al Ministero di uomini provenienti dal *Reichstag*.

Ognuno vede quanto questa grossa questione delle riforme interne sia intimamente connessa con l'altra della situazione esterna dell'impero e delle condizioni di guerra e di pace. La democratizzazione della Germania è la prima condizione di pace. Il *Reichstag* comincia forse a convincersene. E Bethmann Holweg lasciandosi attirare a discutere di riforme interne, sia pure per ora a scartamento ridotto, si è virtualmente lasciato indurre a discutere e a chiarire le sue sibilline condizioni di pace. L'imbarazzo del Cancelliere è perciò grandissimo. Ed egli ne dà, anche fuori del *Reichstag*, segni evidenti. Ultimo, quello della nuova soppressione della *Zukunft* dopo l'ultimo articolo di Massimiliano Harden, il quale aveva scritto appunto che da due miracoli soli poteva uscire la pace: o da una vittoria schiacciante della Germania sui suoi nemici, o da una equiparazione degli ideali politici della Germania a quella dei suoi nemici, vale a dire da una vittoria di questi su quelli. E Harden aggiungeva che dei due miracoli soltanto il secondo è nella possibilità umane...

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Azioni di pattuglie e di artiglierie

COMANDO SUPREMO, 9 Luglio 1917.

Nella giornata di ieri l'attività delle pattuglie fu notevole lungo tutta la fronte.

Nella zona di Monte Majo (Posina), al passo di Monte Croce di Comelico, sull'alto Ghiarzò (Carnia) e sul Carso, dinanzi a Castagnevizza, nostri riparti in ricognizione sostennero con esito favorevole piccoli scontri con nuclei avversari.

L'azione delle artiglierie fu particolarmente vivace nel settore di Tolmino, sul Vodice e sul Faiti.

CADORNA.

26 velivoli italiani bombardano gl'impianti minerari di Idria

L'Agenzia Stefani comunica:

Gli impianti minerari di Idria, piccola città della Carniola ad una quarantina di chilometri ad occidente di Lubiana, che una squadriglia di nostri velivoli ha bombardato nel pomeriggio di ieri, sono tra i più importanti di Europa. Detti impianti sono ora adibiti esclusivamente a scopi militari. Il mercurio di cui gli Imperi centrali abbisognano per la fabbricazione degli esplosivi, viene estratto infatti dalle miniere di Idria.

L'impresa dei nostri aviatori, a quanto si è potuto giudicare dall'osservazione diretta, non poteva avere esito più brillante.

Dodici velivoli da bombardamento, scortati da 14 apparecchi da caccia, parteciparono all'azione e raggiunsero tutti Idria, bersagliando gli edifici delle miniere con granate-mina da 260 e da 162 mm., e con bombe incendiarie per un peso complessivo di oltre due tonnellate e mezzo. La centrale elettrica, un fabbricato a forma di « F » a nord-est della diga di presa, è stata distrutta. Vari incendii sono stati osservati dagli aviatori.

L'artiglieria contro-aerei nemica rivolse un fuoco molto intenso contro i nostri velivoli. Alcuni di essi furono colpiti da pallette di shrapnels, ma rientrarono tutti nei loro campi e con gli equipaggi incolumi.

Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei nella giornata di ieri; il primo dal capitano Baracca (tredicesima vittoria); il secondo dal sottotenente Sambonet, il terzo dal sergente Rizzotto. Il primo, forse colpito nelle bombe che esplosero, si infranse in aria e precipitò in rottami.

Una grave crisi in Germania

Il Cancelliere dovrà andarsene

ZURIGO, 9.

Le notizie che oggi vengono dalla Germania aumentano di interesse di ora in ora. A quanto se ne può giudicare fin qui, il presente stato critico fu prodotto da un lato dall'atteggiamento più risoluto del solito assunto dai socialisti governativi, dall'altro, dalle impazienze manifestate anche da altri partiti, derivanti, come pare, dall'andamento della guerra dei sommergibili. La minaccia dei socialisti di non votare i crediti di guerra, presa dal punto di vista numerico, non può impressionare troppo. E' chiaro che anche senza gli 90 voti della maggioranza socialista i crediti sarebbero passati. Ma simile contegno avrebbe rappresentato il fallimento della politica interna del Cancelliere, al cui attivo fu posta l'adesione dei socialisti ed anche perchè la situazione non si valuta solo numericamente. Tolto al Governo l'appoggio di Scheidemann e compagni, la forza dell'opposizione popolare, finora raccolta solo intorno alla minoranza, crescerebbe a dismisura.

Hanno posto l'*ultimatum* i socialisti? Un comunicato odierno dell'Agenzia Wolff lo nega. Espressero i loro desideri in ogni caso in una forma pacata, oppure si avvicinarono abbastanza a quella di un *ultimatum?* Mandarono una deputazione a chiedere al Cancelliere se egli rimane nel punto di vista del 4 agosto 1914, cioè della guerra difensiva, e se è sempre pronto a trattare sulla base dello *statu quo*. Chiedevano inoltre un mutamento radicale di sistema nella nomina di uomini parlamentari a ministri e a sottosegretari, e persino l'introduzione del suffragio in Prussia. Non volendo però ancora dare alle domande un aspetto di imposizione, non dichiararono che la loro approvazione dipenderà o no dall'approvazione di tali domande. Tutto ciò sarebbe avvenuto venerdì.

Ieri il Cancelliere comparve alla Commissione del bilancio. Vi era una grande aspettativa e l'aula era affollata di deputati. Nel suo discorso, Bethmann Hollweg fu di carattere essenzialmente confidenziale; ma il *Berliner Tageblatt* è in grado di dire che esso fu una delusione. Il Cancelliere ripetè le dichiarazioni già fatte al Reichstag sulla situazione militare e sulla pace, respingendo di vincolarsi nella formula di pace « senza annessioni e senza indennità ».

Secondo le voci correnti nei circoli parlamentari, l'opposizione dominante tra i nazionali-liberali e il centro, deriva dal fatto che una pace annessionista è compromessa. La necessità di un Ministero di concentrazione sembra persino si vada facendo strada nel Governo. Un'altra questione è quella se il Cancelliere rimarrà alla testa del Ministero così composto. Si saprà forse tra pochi giorni se egli rimarrà in carica. Quello che sembra certo è che Capelle non rimarrà troppo a lungo al suo posto; persino i conservatori non dimostrerebbero troppo interesse che egli rimanga.

Così il *Berliner Tageblatt*: « La posizione di Capelle è scossa. Dopo la stentata sicurezza degli scorsi giorni, il suo ritiro rappresenterebbe la convinzione del fallimento della guerra dei sottomarini. E come si concilierebbe ciò colle dichiarazioni di Hindenburg, secondo le quali l'esito della guerra dei sommergibili porterà alla vittoria? La guerra batte finalmente alle porte della politica interna tedesca. »

L'amnistia imposta all'Austria dalla Germania

LONDRA, 8.

Il *Times* dichiara che informazioni da buona fonte pervenute ai circoli czechi di Londra fanno ritenere che l'amnistia ai prigionieri politici czechi è stata accordata dall'imperatore austriaco dietro pressione dello Stato Maggiore tedesco. Il sentimento rivoluzionario in Boemia che determinò i recenti disordini a Praga, Budweis e Prossnitz, i discorsi dei deputati czechi al Reichsrat con le loro franche richieste di indipendenza della Boemia e la costituzione della coalizione antitedesca dei partiti polacco e czeco e degli slavi meridionali, hanno concorso a creare una situazione così pericolosa che lo Stato Maggiore tedesco insistette per l'adozione di misure capaci di agire come rimedio.

Invenzione italiana per sterilizzare i liquidi

PARIGI, 8. — All'Accademia delle scienze il dottore Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha presentato e descritto un apparecchio inventato dai dottori italiani Stassano e Malfitano, destinato a sterilizzare i liquidi evitando loro qualsiasi alterazione; questo apparecchio permette la sterilizzazione di cento litri di latte in un'ora. Il dottor Roux ha grandemente elogiato la scoperta dei dottori Stassano e Malfitano.

Scioperi nelle officine tedesche

La settimana scorsa a Colonia vi fu un gigantesco sciopero nelle officine metallurgiche. Vi furono dimostrazioni nei sobborghi industriali di Kalk e Deutz.

Una dimostrazione si recò dal borgomastro, chiese viveri, aumento delle mercedi e diminuzione di orario.

L'altra sera fu tenuto un comizio affollatissimo, nel quale fu deliberata la ripresa del lavoro.

Alla Commissione del bilancio Erzberger fece un discorso molto pessimista, circa la situazione, accennò all'insuccesso dei sottomarini, almeno quanto alla rapidità. Chiese che il Governo offra la pace bianca.

Attaccò Helfferich e Capelle. Questi replicarono citando statistiche.

Westarp, conservatore, si scagliò contro Erzberger, dicendogli essere rotta ogni relazione fra lui ed i conservatori a causa dei suoi enormi attacchi al Governo.

Conflitti sanguinosi in Moravia

ZURIGO, 9.

I disordini di Witkowitz (Moravia) hanno avuto causa prima dalle cattive condizioni alimentari. La scorsa settimana il popolo operaio attese invano la distribuzione dei viveri e solo nel pomeriggio di sabato ne ebbe una quantità insufficiente.

Per protestare, la sera di giovedì le donne sbarrarono la strada conducente alle miniere di carbone per impedire alle squadre notturne di recarsi al lavoro; poi il corteo percorse le vie principali del paese, mentre la polizia si affrettava ad occupare gli sbocchi delle strade.

La folla ruppe i vetri del municipio e delle officine, e, sempre ingrossando, si diresse verso il mercato dei viveri, dove avvenne un'altra distruzione di vetri. Le saracinesche delle botteghe furono abbattute ed una grande quantità di viveri furono asportati. Intervennero la truppa, la quale fece uso delle armi.

Cinque dimostranti caddero morti e dieci feriti, tra cui un giovane di 20 anni gravemente e due leggermente.

La fame repressa con le baionette

Alla Camera austriaca, il deputato socialista Schiegl ha rilevato che il Comando Supremo emanò nel giugno 1915 un decreto ordinando ai giudici militari di condannare tutti gli accusati ed ha chiesto che l'autore del decreto, che vige ancora, sia allontanato dall'esercito, e la revoca del decreto stesso.

Abram ha rilevato che a Gratz fu proclamato lo stato di assedio senza che se ne sapesse il perchè. Recentemente, alla conferenza degli ufficiali, di tutti i comandi militari, per stabilire come agire in caso di torbidi, un ufficiale disse:

« Noi sopportiamo tutto; ma se la pazienza dovesse credersi viltà, non basteranno tutti i battaglioni di marcia; con le baionette, non si potranno reprimere le conseguenze della miseria economica e della indignazione crescente delle classi popolari. »

Sevizie agli italiani internati

Alla Commissione parlamentare che si occupa dei provvedimenti a favore dei profughi, è stata discussa la situazione dei campi di internamento, e sono state fatte gravi rivelazioni sul trattamento inflitto agli italiani.

Le dimissioni di Czernin sicure

AMSTERDAM, 9.

Si ha da Vienna che le dimissioni del ministro degli esteri, conte Czernin, sono attese prossimamente e che entro due settimane si avranno anche quelle del Gabinetto Seidler.

Il giornale di Harden sospeso

ZURIGO, 8.

Il *Zukunft*, il periodico di Massimiliano Harden, è stato nuovamente sospeso fino a tempo indeterminato, per ordine della *Kommandantur*.

Lenin minacciato di morte

PIETROGRADO, 9.

La redazione del *Pravda*, organo di Lenin, ha ricevuto una minacciosa lettera dal presidente di una nuova Lega che s'è costituita contro i bolsceviki anarchici. La lettera avverte che la Lega ha deciso di sopprimere Lenin, il cui vero nome è Ulianoff, e di far saltare in aria la tipografia del *Pravda*. L'esecuzione di questa sentenza sarebbe sospesa sol nel caso in cui Lenin entro due settimane lasciasse spontaneamente la Russia e il giornale cessasse le pubblicazioni.

Questa lettera, che ha fatto una certa impressione nei gruppi dei bolsceviki che non si mostrano sempre animati di coraggio corrispondentemente ai loro fieri propositi, mostra il fiorire di Leghe caratteristiche segrete di destra e di sinistra. Conviene per altro osservare che le provocazioni dei bolsceviki, quando possono ripromettersi l'impunità, si fanno ogni giorno più violenti.

Oggi il Congresso dei Comitati dei delegati degli operai e dei soldati ha esaminato un caso avvenuto giorni or sono a Perhof, dove gruppi di bolsceviki hanno aggredito e ferito alcuni allievi della Scuola militare che partecipavano ad una pacifica dimostrazione per la nuova offensiva russa. Gli allievi ufficiali furono assaliti inermi mentre rientravano nella scuola. Uno è moribondo, essendo stato ferito e poi gettato da un ponte. Alcuni altri hanno avuto ferite gravi alla testa per sassate. Complessivamente vi sono 27 feriti.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Presidenza del vice-presidente on. RAVA
Seduta del 9 luglio 1917

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo belga per la manifestazione di simpatia della Camera italiana in occasione della morte del Presidente della Camera belga.

L'esercizio provvisorio

La seduta si apre alle 14. Al banco dei Ministri sono gli on. Carcano, Colosimo, Ruffini, Boselli, Sacchi, Giardino, Scialoja e Comandini. L'aula è poco affollata.

Mentre l'on. Bignami legge il verbale della seduta precedente, entra nell'aula l'on. Morgari, accolto festosamente dai deputati socialisti che gli si affollano intorno.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è

L'on. Casalini

L'on. CASALINI richiama l'attenzione del Governo sulle speciali condizioni determinate dalla guerra per certe categorie di cittadini. Il paese aspira a un trattamento di equità e di giustizia. Parla della disparità di utili e di sacrifizi tra i cittadini a causa della guerra. Il dissidio tra le varie categorie di cittadini è profondo; alcune hanno ricavato grandi utili dalla guerra, altre invece hanno alla guerra tutto sacrificato. Le famiglie dei combattenti poveri si trovano in una condizione assai difficile. Il sussidio dello Stato ha un carattere esclusivamente alimentare, al disotto delle necessità immediate della vita. La guerra terminerà e noi dovremo rifare tutto il nostro patrimonio di uomini e di cose. Il Ministro del tesoro dirà che per questo si spendono 60 milioni e più al mese; ma questo, on. Carcano, non basta.

Parla poi delle condizioni degli impiegati dello Stato, degli impiegati privati e dei pensionati. Quel che dà lo Stato non corrisponde al rincaro della vita. E' necessario che il Governo intervenga a favore degli impiegati privati. Ricorda, per i pensionati, la discussione avvenuta alla Camera il 1911.

L'oratore, continuando, esamina vari problemi economici sostenendo che il Governo non deve trascurare le classi povere che più risentono della guerra. Parla quindi della Censura che limita quella libertà di discussione più che mai necessaria in questo momento. A questo proposito accenna al caso dell'on. Todeschini contro il quale fu lanciata un'accusa ignobile. Ben fece l'on. Todeschini a non raccogliere la calunnia. Egli sapeva chi era il suo accusatore, Vittorio Cuttin. Il collega Todeschini è stato vendicato. Ma — dice l'on. Casalini — non posso non rilevare che mentre al giornale nazionalista la censura consente di ribadire le accuse, al nostro giornale invece, all'*Avanti!*, la stessa censura impedisce di rispondere. (Vivissime approvazioni dei socialisti).

L'oratore tratta quindi il problema della pace, affermando che ormai, tanto nel campo militare quanto in quello della resistenza interna, si sia raggiunto il massimo delle possibilità. La storia insegna che dopo la guerra viene la pace. (Ilarità). Il problema va guardato non dal punto di vista dei desiderii, ma dal punto di vista della realtà. Si può vivere ancora con la psicologia del 24 maggio 1915? Si può non tener conto di due anni di guerra? Parla dell'intervento americano elogiandone l'idealismo, ma si scaglia contro l'imperialismo britannico. Non crede che, nonostante la libertà interna, la Russia rinunci al suo imperialismo di fatto. Critica il colonialismo d'imitazione dell'Italia e conclude affermando la necessità di uscire presto dalla guerra per dedicare tutte le forze della nazione alle feconde opere di pace. (Approvazioni dei socialisti — congratulazioni).

L'on. Basile

L'on. BASILE premette che muoverà dalle stesse premesse dell'on. Casalini per giungere a conseguenze opposte. Riassume i principii informatori del secolo ventesimo e, parlando della guerra attuale, dice che essa non è solo guerra di nazionalità, ma anche economica e doganale. Rileva per combatterlo il concetto pangermanista al quale contrappone i principii che ispirano la lotta dell'Intesa per la libertà dei popoli e le garanzie per i piccoli Stati.

Il deputato riformista parla poi della necessità delle riforme in modo che a guerra finita i lavoratori, che la guerra hanno fatto, non si trovino in condizioni disagiate. Il Governo deve seriamente affrontare il problema delle riforme. Si occupa della politica doganale sulla quale richiama l'attenzione del Governo. Bisogna organizzare una politica di grandi riforme per il dopo guerra. L'attività e l'intervento dello Stato devono essere integrati dalle iniziative private. Esamina vari problemi economici e agricoli e sostiene la necessità della cultura intensiva, particolarmente in riguardo alle provincie meridionali.

Il Mezzogiorno, ove la natività è maggiore di quella di altre regioni italiane, ha dato il maggior contributo alla guerra. Le masse agricole meridionali devono essere perciò aiutate con particolare interessamento. Questo impegno il Governo deve assumersi.

L'oratore si occupa poi della politica estera degli ultimi anni; parla delle nuove alleanze e conclude esortando il Governo ad attendere con serietà di propositi e di energia alla soluzione di un grave problema, quale la costituzione economica del dopo-guerra.

L'on. Longinotti

L'on. LONGINOTTI nota come convenga riconoscere che la guerra, pure tra i lutti e la desolazione, abbia generato un diffuso stato d'animo singolarmente proclive alle riforme sociali, anche le più ardite: fenomeno complesso, ma che sopratutto trae ragione dalla universale persuasione che le riforme sociali sono il mezzo migliore per rafforzare la resistenza dei popoli. Anche tra di noi assistiamo a delle interessanti conversioni: i sordi, gli scettici, perfino gli avversi fino a ieri, oggi mostrano viso men duro, e quasi è da dire che il Senato accenna a voler precedere la Camera, la Destra a passare avanti la Sinistra.

Venendo ad illustrare una per una le riforme fondamentali, l'oratore rileva la manchevolezza dei progetti in discussione sull'assicurazione contro gli infortuni agricoli.

Quanto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie l'oratore esorta ad attuarla rafforzando e non compromettendo le attuali associazioni mutue, piccole e grandi, sparse a migliaia nel nostro paese e che rappresentano centri preziosi, e talora i centri specie nelle campagne, di associazione, di solidarietà buona, operosa, feconda.

Si occupa dei problemi del probivirato industriale e agricolo, del contratto di lavoro in agricoltura.

Onorevoli colleghi, pregava un santo che ad ogni ora del giorno gli apparisse viva dinnanzi la faccia del Redentore, suadente bontà, sacrificio, giustizia. Da questo posto così desiderabile per la vanità e così terribile per la coscienza, io invoco per me, io invoco per voi che a disperdere le nostre funeste avversioni e le nostre pigrizie, immota e serena risplenda la visione ammonitrice dei dolori e delle speranze del popolo italiano. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Belotti

L'on. BELOTTI dice che tra i problemi del dopo guerra primo è quello del lavoro. Le industrie e i commerci hanno l'attitudine a trovare occupazioni alla rispettiva attività. Invece si deve pensare al lavoro degli operai che torneranno dalle trincee, colla preparazione di un programma di lavori pubblici provincia per provincia. E si deve pensare alle condizioni di tanti professionisti troppo dimenticati e che hanno tutto perduto, chiudendo gli studi e lasciando la clientela. Propone per essi un esonero dalle imposte come nel caso di apertura di studi nuovi e una indennità speciale di uscita dalla guerra. Per il dopo guerra più remoto lo Stato deve esplicare due forme di attività: integratrice e creatrice.

Espone le tristi condizioni in cui sono cadute le Società private ferroviarie, tramviarie, ecc., e non solo per la mancanza di carbone.

Per la terra, aderisce al movimento perchè la terra sia avvicinata ai contadini, con opportuni contratti, ed accetta il criterio dell'intervento dello Stato nel regolare le colture in modo che si raggiunga la nostra indipendenza agricola, di cui tanto si manifesta ora il bisogno.

Esamina il problema della emigrazione, dopo la guerra.

Ritiene che fra le due tendenze, della libertà assoluta di espatrio e della libertà regolata dai bisogni del paese, sia da accogliere il criterio della seconda, per quanto apparentemente limitatore della libertà.

Invoca per i nostri lavoratori che si recano all'estero la parità di trattamento cogli operai dei paesi ai quali si volgono. Parla poi del problema delle acque e si sofferma in modo speciale sull'industria del forestiero. Abbiamo — egli dice — una vera rendita di posizione che è tutta nostra, eppure, rispetto ad essa abbiamo tutto da fare.

Chiude dicendo che tutti questi grandi problemi devono essere esaminati dalla Commissione speciale con un doppio ordine di criteri: di forma e di sostanza.

Bisognerà — egli conclude — sacrificare qualche principio; ma bisogna seguire i movimenti della storia. (Approvazioni).

L'on. Vincenzo Bianchi

L'on. BIANCHI si occupa di questioni sanitarie. Afferma che tre doveri fondamentali la sanità militare deve adempiere:

a) alla profilassi dell'esercito in campagna prevenendo o reprimendo l'insorgere o il diffondersi di qualsiasi malattia infettiva;

b) a salvare quante più vite umane è possibile ed a restituire il maggior numero alle unità combattenti;

c) a ridurre al minimo la conseguente inabilità causata dalle ferite riportate in battaglia.

Dichiara che è orgoglioso di tributare una lode a quanti organizzarono la difesa del nostro esercito dalle malattie infettive.

Altrettanto peraltro non può dire su quanto concerne il secondo argomento perchè la direzione della sanità militare non ha voluto o saputo valorizzare i preziosi elementi messi dal paese a sua disposizione.

Meno ancora le autorità militari hanno realizzato nel campo della organizzazione sanitaria all'interno del paese. Agli inconvenienti lamentati da ogni parte si è creduto di poter ovviare creando nuovi organismi che hanno peggiorato il servizio ritardando la soluzione di ogni più modesto quesito da risolvere.

Compiendo questa prima parte del suo discorso l'oratore afferma che dopo due anni di guerra il Ministro abbia il dovere di integrare l'opera preziosa della sanità valorizzando gli elementi vuoni di cui dispone ed eliminando senza falsi sentimentalismi, tutti quelli che, specie negli alti gradi della sanità militare, durante questo lungo e doloroso periodo, si sono dimostrati inetti ed incapaci.

Passando ad altro argomento l'oratore tratta della necessità di plasmare il vecchio codice penale militare alle esigenze di una guerra condotta da una nazione armata e di lunga durata. Non è possibile concepire all'estato attuale l'applicazione automatica di inflessibili norme che determina gravissime pene per infrazioni disciplinari che andrebbero punite non alla stregua di reati. Dimostra come l'applicazione degli articoli del codice riflettenti la diserzione, la insubordinazione; il rifiuto di obbedienza per futili motivi dia luogo ad inconvenienti nella pratica molto seri per cui spesse volte ai giudici ed ai periti ripugna l'applicazione di pene eccessive ricorrendo in tali casi al vizio di mente che come conseguenza elimina dall'esercito elementi che potrebbero dare alla causa della guerra ancora il loro braccio forte.

Conclude dicendosi sicuro che il nuovo Ministro della Guerra per l'amore che porta all'esercito ed il Governo vorranno e sapranno adeguatamente provvedere ai lamentati inconvenienti e tutto quanto essi faranno in questo senso sarà a favore della giusta causa che combattiamo. (Applausi, congratulazioni).

Come si riforniscono i sottomarini tedeschi

LONDRA, 9.

Il *Daily Express* ha da Madrid: I sottomarini tedeschi si riforniscono ostentativamente nelle acque spagnuole, colla tacita acquiescenza del governo, anzi col permesso delle autorità marittime spagnuole. Il *Liberal* di Siviglia racconta che cinque sottomarini apparirono di recente al largo di una città spagnuola e manovrarono sotto gli occhi degli abitanti. Si vide allora un battello carico di benzina lasciare il porto, accostarsi ai sottomarini e rifornirli largamente. Durante l'operazione apparve sulla superfice del mare un *large-boat* alleato. Uno dei sottomarini, benchè si trovasse nelle acque spagnuole neutrali, lo rincorse e lo affondò senza soccorrere i marinai che annegarono.

Il contegno del Governo spagnuolo è oggetto di vivo biasimo.

CRONACA DI ROMA

Come l'"U. C. 52,, lasciò Cadice

Un decreto commentato - Le proteste dei germanofili.

(Nostro servizio speciale)

MADRID, 7.

Il sommergibile tedesco U. C. 52, rifugiatosi nel porto di Cadice, per riparare alcune avarie, lasciò, come v'informò il telegrafo, il porto spagnuolo.

Si fece qui correre la voce che l'U. C. 52 fosse partito, sfuggendo alla sorveglianza delle nostre autorità marittime, ma si apprende invece che gli furono restituiti i suoi cannoni e i tubi per le torpedini. L'U. C. 52 ha preso il mare con l'acquiescenza del Governo spagnuolo.

Esso è stato il primo a comunicare l'importante notizia ai giornalisti con una nota esplicativa in cui dà le ragioni che prevalsero in questa determinazione. La Spagna ha voluto rispettare le clausole della 13.a Convenzione dell'Aia, conformemente al decreto reale del 23 novembre 1914. Di conseguenza l'U. C. 52 dovette fruire delle disposizioni relative ai navigli di guerra delle Nazioni belligeranti, toccanti un porto neutro in seguito ad avarie. Ma il Governo di Madrid volle anzitutto ottenere dal Governo di Berlino la promessa solenne che questo sottomarino nel suo viaggio di ritorno non attaccherà nessun naviglio mercantile. In seguito si è proceduto alla modificazione, giudicata necessaria, di certe clausole della Convenzione dell'Aia. D'ora innanzi — dice il Decreto Reale — la navigazione nelle acque territoriali spagnuole è interdetta ai sommergibili delle Nazioni belligeranti siano di guerra o di commercio. Tutti i sommergibili belligeranti, toccanti un porto spagnuolo per qualsiasi causa, saranno internati fino alla fine della guerra.

La stampa spagnuola, causa la censura, è sobria di commenti. Soltanto un giornale germanofilo La Accion, osa attaccare il Governo spagnuolo, dicendo che il sommergibile è la nave di difesa delle Nazioni deboli che hanno un grande sviluppo di coste » che il sig. Dato, per uscire da una situazione momentanea è difficile, ha legiferato contro gl'interessi futuri della Spagna.

L'Ufficiosa Epoca aggiunge che il Governo spagnuolo ha agito conformemente allo spirito della Convenzione dell'Aia del 1907, la quale prevede, che, nel loro proprio interesse, le nazioni neutrali potranno adottare misure speciali, consigliate dalle stesse circostanze.

Il Diario Universal, organo del conte di Romanones, approva il modo di procedere del Gabinetto Dato, perchè tenne conto dei reclami che ricevette dai diplomatici dei due gruppi belligeranti. L'essenziale è che gl'incidenti di Cadice e di Cartagena non abbiano a ripetersi. Inutile dire che i parlamentari germanofili censurano vivamente il decreto che stabilisce il nuovo regime per i sommergibili.

L'on. Villanueva, Presidente della Camera dei deputati, il noto germanofilo del partito liberale, ha detto altamente che la risoluzione presa dal marchese di Lema potrebbe condurre la Germania a rompere le relazioni diplomatiche colla Spagna.

I partiti avanzati, dai riformisti ai socialisti approvano il decreto ma deplorano che sia venuto troppo tardi. L'on. Alvarez deplora che il Governo spagnuolo vada sempre a rimorchio degli avvenimenti senza mai cercare di prevenirli come converrebbe agli interessi nazionali. Poichè, costi ciò che costi, a dispetto degli sforzi germanofili la Spagna deve fatalmente piegare dalla parte degli Alleati, perchè dunque esitare?

La notizia della partenza dell'U. C. 52 provocò, a bella prima, una dolorosa emozione sull'opinione pubblica in Francia, in Inghilterra e in Italia, ma queste impressioni furono attenuate dal decreto. Bisogna riconoscere l'importanza dell'allusione fatta nel decreto «ai danni subiti dal commercio spagnuolo di fronte all'agire inqualificabile dei sottomarini che costarono la vita a un certo numero di spagnuoli.

Ciò prova che il Ministro presidente Dato è un difensore zelante della neutralità spagnuola.

Intanto i tedeschi continuano a mostrarsi indignati per il decreto, e vi posso dire che domenica alle corse, il famoso principe di Ratibor dava in escandescenze e protestava concitato nei circoli dei suoi amici.

DI BLANDRI.

Kerensky al fronte durante l'offensiva

PARIGI, 8.

Si apprende da Pietrogrado che Kerensky era alla fronte al momento dell'offensiva entusiasmando i soldati con la sua attitudine. Sprezzante del pericolo, ma senza spavalderia, fu il più bell'esempio di bravura pei soldati. Recentemente alla fronte di Riga già parecchi reggimenti siberiani gli votarono la Croce al valore mandandogli una delegazione che lo pregò di accettare l'Ordine di San Giorgio dei semplici soldati «come ricompensa meritata della sua bravura civica e militare.» Sulla fronte di Radko-Dimitrieff, Kerensky si trovò fra una divisione evidentemente infetta da principî massimalisti, e un soldato non esitò ad esporre al Ministro i suoi principî pacifisti. Kerensky gli impose silenzio, poi, senza levargli gli occhi di dosso, parlò dei generosi lottatori per la libertà, mentre altri cercano di mascherare sotto le idee di pace i loro interessi egoistici e la loro vigliaccheria di schiavi, e terminò così: «Proverò loro che la rivoluzione non è anarchia ma un potere d'organizzazione. Colonnello, liberate quest'uomo dal servizio militare; rimandatelo al suo villaggio e proclamerete in un ordine del giorno che l'esercito rivoluzionario respinge i vigliacchi.» Il soldato massimalista cadde in deliquio, mentre fra un tuono di applausi della divisione elettrizzata Kerenski concludeva: «Ogni soldato deve augurarsi non solo di vivere ma anche di morire per la nobile idea della rivoluzione. La ragione e il cuore di un uomo realmente libero gliele comandano.»

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado che la questione finlandese diventa acuta. La vecchia autonomia non sembra più bastare alla Finlandia che avanza pretese che a molti sembrano inaccettabili e che la Russia sembra dover respingere.

Un ufficio speciale russo

per il commercio con l'Estero

Nell'ultima intervista accordata ai rappresentanti della stampa petrogradese il ministro dell'Industria e del Commercio, A. J. Konovalov, informò che in un prossimo avvenire si organizzerà un ufficio speciale per il commercio con l'estero. Con questa riforma la Russia avrà finalmente un meccanismo atto a condurre alla soluzione di una serie di problemi che hanno importanza di prim'ordine per la vita economica russa nel presente e soprattutto nell'avvenire.

Attraverso la descrizione che il *Monitore Italo-Russo* ne dà, nel numero oggi uscito, si può giudicare tutta l'importanza che questo ufficio è destinato ad assumere: specialmente per la soluzione di un problema grave e complicato, l'organizzazione cioè di certi rami dell'esportazione russa, i quali sino ad oggi non potevano esistere senza l'intermediario della Germania. Logicamente questo ufficio speciale avrà la direzione generale sulle operazioni di vendita di certi prodotti agli Stati Alleati. In stretta relazione con questo lavoro sta la questione della centralizzazione delle compere, conservando naturalmente l'autonomia delle organizzazioni che si occupano di queste operazioni.

Il ministro del Commercio ha intanto diramato a tutti i Consoli russi una circolare, di cui il *Monitore Italo-Russo* dà la traduzione integrale, invitante i Consoli stessi a studiare attentamente la situazione commerciale ed industriale nelle regioni della loro giurisdizione.

All'Accademia dei Lincei

Si è riunita ieri all'Accademia dei Lincei la Commissione per le antiche assemblee costituzionali italiane, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, coll'intervento dei commissari on. Boselli, Ruffini e Rava; prof. Monaci, Stringher, Montalcini, Alberti, e del segretario generale Leicht.

Il presidente, dopo aver salutato il nuovo commissario Monaci, designato dalla Accademia dei Lincei, annunziò la pubblicazione già avvenuta di tre volumi degli atti delle assemblee cisalpine, manifestando agli autori Montalcini ed Alberti, il vivo plauso della Commissione e degli studiosi.

Fu poi data notizia di importanti risultati ottenuti nelle ricerche sui Parlamenti del Friuli, delle Marche, di Napoli, sul Consiglio della Campana di Siena; sulle speciali indagini relative alla affrancazione dei servi della gleba; fu anche annunziato l'inizio di nuovi studi sull'istoria costituzionale d'altri principali Comuni italiani.

Il Presidente del Consiglio Boselli, ed il Ministro dell'Istruzione Ruffini felicitarono vivamente la Commissione per l'opera finora compiuta e per l'ampio programma in corso di evoluzione.

Gli orafi riaprono i negozi

La Commissione degli orafi italiani nell'ultima riunione tenuta ha deciso la riapertura dei negozi inviando ai colleghi la seguente circolare:

Ai Colleghi orafi
ed Orologiai italiani,

Abbiamo chiuso i nostri negozi per dimostrare in modo dignitoso il malcontento, le angustie, le preoccupazioni della Classe numerosa alla quale apparteniamo, malcontento angustie, preoccupazioni, determinati da una legge che si è voluta applicare in modo rovinoso, senza poter esporre un solo argomento atto a difenderla. Torniamo ora alle nostre occupazioni, cedendo momentaneamente di fronte alla forza, impiegata questa volta a sostegno di una causa ingiusta.

Ingiusta, arbitraria, vessatoria, è stata dichiarata l'applicazione della legge, non da noi, ma da illustri finanzieri, da centinaia di senatori e di deputati, appartenenti a tutte le gradazioni politiche, dal cattolico al socialista, dal nazionalista al radicale. L'opinione pubblica unanime si è manifestata in nostro favore e la nostra causa è stata validamente sostenuta dalla stampa italiana tutta, ed in prima linea dai grandi giornali della capitale, dai liberali *Giornale d'Italia* e *Tribuna*, dal conservatore *Popolo Romano*, dal popolare *Messaggero*.

Persino gli organi cattolici hanno dato benevolmente diffusione ai nostri desiderata, che rispondono a concetti morali e di giustizia e collimano con gli interessi dello Stato. Alla stampa italiana, che in modo tanto disinteressato ci ha permesso di mostrare all'evidenza la giustizia delle nostre richieste, i Comitati delle diverse regioni facciano giungere i sensi della nostra gratitudine e della fiducia che non venga a mancarci il suo prezioso appoggio.

Gli orafi ed orologiai di tutta l'Italia, che hanno dato prova della più grande solidarietà, debbono avere convinzione ferma che la riapertura dei negozi non significa abbandono di lotta.

Noi entriamo purtroppo in un triste periodo di vita commerciale, e tutti i giorni constateremo i gravi danni che verranno determinati da questo rovinoso decreto. Ma tale periodo di difficoltà sarà certamente breve se tutti gli orafi ed orologiai ravviveranno di continuo alla memoria dei rappresentanti politici la nostra grave questione. Ripetiamo: centinaia di deputati ci hanno dichiarato a voce e per iscritto di essere fermamente decisi a portare in Parlamento la discussione del decreto, per due ragioni che si impongono: la tutela di un'industria nazionale e l'alto interesse di Stato che ne deriva. Se la gravità dell'ora ha consigliato di affrontare in questo momento l'ingiusta deliberazione, dobbiamo nutrire la sicurezza assoluta che i nostri rappresentanti al Parlamento ci salveranno da certa rovina, facendoci ottenere giustizia a brevissima distanza di tempo, con tutti i mezzi dei quali possono disporre.

Roma, li 7 luglio 1917.

La Commissione: *Cagli, Calderoni, Capasauto, Chiappe, Coltelli, Faldini, Fegarotta, Grandis, Guarnotta, Knight, Santomaso, Settepassi.*

Impiegati ferroviari a Congresso

L'inizio dei lavori

Apre la seduta Giuseppe Bianco, e ringrazia il Comitato romano per la ospitalità accordata ai congressisti nella sede dell'Associazione Impiegati (Applausi).

Leporè invia un saluto di riverente omaggio alla memoria dei colleghi caduti sul campo della gloria, primi fra tutti i compianti colleghi Frangi e Manfredi, che tanto fervore di opere diedero alla sezione romana. Esprime la gratitudine dei congressisti ai colleghi Impiegati comunali per la ospitalità concessa nella loro sede. (Vivi applausi). *Tordella* reca il saluto e l'adesione della IX Categoria costituita dal personale subalterno, e si augura che i lavori del Congresso abbiano la loro efficacia sui poteri dello Stato. *Pierelli* a nome della Federazione Nazionale Impiegati di Dogana esprime il voto che dal Congresso esca rafforzato e cementato lo spirito di fratellanza fra tutti i ferrovieri. *Abbrate* ringrazia a nome del Comitato Centrale. Per acclamazione sono chiamati alla presidenza: *Baes, Muscolino e Mombelli*. Assume la presidenza *Bucs-Verfaille*, che pronunzia un applaudito discorso di circostanza. Sono eletti a comporre la Commissione per la verifica dei poteri: *De Francesca, Trapani, Sansone* e il segretario *Clemenza*. *Abrate* denunzia al Congresso, e deplora con vivaci parole, che si sia negato a non pochi compagni « permessi » ad un membro del Comitato Centrale il diritto di partecipare a questo Congresso per discutervi gli interessi di classe.

Giuseppe Bianco inizia la relazione morale sull'azione svolta dall'organizzazione dall'ultimo Congresso di Firenze. Parla dei problemi rimasti insoluti e cioè: esonero dei ferrovieri richiamandi e richiamati, Decreto di proroga degli aumenti normali ed eccezionali e principalmente decisioni della Commissione Reale. Rifà la storia delle lunghe proroghe avute e rileva l'azione dall'organizzazione svolta contro le medesime; si occupa dei Convegni e Congressi ordinari tenutisi per sollecitare rapidi provvedimenti dal Governo e delle controproposte e degli emendamenti presentati per far temperare l'asprezza di alcune decisioni della Commissione Reale. Ripete ancora una volta che l'organizzazione non si è mai dichiarata soddisfatta delle conclusioni della Commissione stessa e che le riforme per riuscire accette al personale dovrebbero essere profondamente modificate, specie in rapporto alle disposizioni transitorie che costituiscono la base avvenire della carriera degli impiegati ferroviari. Rileva le promesse fatte e non mai mantenute dal ministro Arlotta e spera che il nuovo ministro non voglia perpetuare uno stato di scontento e di aspettativa. L'oratore s'intrattiene sugli altri problemi: caro viveri, rappresentanza del personale, istituzione del Ministero dei Trasporti, politica ferroviaria, e chiude invocando provvedimenti immediati dal Governo. Comunica infine che il Comitato Centrale ha vivo desiderio di lasciare ad altri colleghi la dirigenza dell'Associazione, ritenendo come terminato il proprio mandato. La elaborata e stringente relazione di Giuseppe Bianco, che ha tenuto incatenato l'uditorio per oltre due ore, è coronata da prolungati, calorosi applausi. Dopo animata discussione, cui partecipano numerosi congressisti, si approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso udita la relazione morale del Comitato Centrale passa all'ordine del giorno ».

Un'altra fabbrica di licenze false?

Tre arresti

Il Commissario della squadra politica, presso la Questura Centrale, cav. Bandelloni era venuto a sapere che in Roma si aggirava un soldato in divisa di aviatore, il quale destava dei sospetti. Il cav. Bandelloni iniziò subito indagini ed appostamenti insieme col delegato dott. Bernardini, col maresciallo Buchini, con i brigadieri Bucci Quagliotti e gli agenti Bruzzichini e Petinau, e si venne a stabilire che il militare abitava nella locanda condotta da certa Maria Mecattini vedova Durante in via dei Prefetti n. 30, e che diceva di chiamarsi Enzo Coffani, di Carlo, di 23 anni, da Mantova.

La Polizia fece una visita nella locanda e si... intrattenne sopra tutto nella stanza del militare. In dosso a costui furono trovati due fogli di licenza: uno intestato a Enzo Coffani, l'altro al nome di Giovanni Alziati. Richiesto del come si trovasse in possesso di due licenze il soldato disse che quella intestata al nome Alziati era la licenza di un suo amico; ma poi stretto da abili domande finì per confessare la verità.

Egli non era nè Coffani, nè Alziati — i due nomi falsi che assumeva a piacere — ma il soldato disertore Giuseppe Emanuelli, di Carlo, di 23 anni, da Prato, studente d'Istituto tecnico. L'Emanuelli, richiamato alle armi e incorporato nel battaglione aviatori e destinato a Torino, era stato lo scorso anno arrestato dai carabinieri a Bologna e tradotto alle carceri militari di Torino, imputato di diserzione e appropriazione indebita qualificata di 200 lire commessa in danno del caporale Gaetano Carrozza. L'Emanuelli poco dopo riuscì a fuggire dal carcere e se ne venne a Roma dove credeva di vivere sicuro munito come era di false licenze.

Fu fatta una minuta perquisizione nella stanza ed in un cassetto del comò, nascosti fra la biancheria furono trovati fogli di licenza e fogli di viaggio in bianco — che l'Emanuelli era riuscito a procurarsi da persona già identificata dalla polizia — e tre timbri di gomma con le seguenti diciture: « Comando del 13.o artiglieria da campagna »; « Il Comandante del Deposito »; « 13.o artiglieria da campagna. Deposito ».

Tutta questa roba fu sequestrata; l'Emanuelli dichiarato in arresto e con lui fu dichiarato in arresto il soldato Michele Rippa, di 23 anni, da Firenze, soldato del 30.o fanteria di stanza a Bari, che dormiva nella stessa stanza dell'Emanuelli. Il Rippa è munito di foglio regolare di licenza, ma risulta complice dell'Emanuelli nelle falsificazioni da questo fatte. Tra l'altro egli ha acquistato insieme a lui i tre timbri in via del Boschetto.

E' stato pure tratto in arresto il soldato Umberto Garbuglia, di 23 anni, romano, abitante in Borgo S. Angelo 81 appartenente al 28.o fanteria a Ravenna, da 15 mesi disertore, e pure lui in possesso di licenza falsa col nome di Umberto Sforza. Si ritiene che il Garbuglia appartenga alla combriccola.

Continuano intanto attivissime le indagini della polizia.

ONORIFICENZA

Il collega Carmine Gallone, un delicato innovatore della tecnica cinematografica, il direttore di scena di *Marcia nuziale* e di *Malombra*, è stato con recente decreto nominato cavaliere.

Rallegramenti vivissimi all'ottimo amico.

Intorno alla morte della signora Ventura

Abbiamo da Milano, 6:

Eccovi altri particolari sulla morte della signora Ventura, romana, qui avvenuta e già segnalatavi.

I coniugi Ventura giunsero nella nostra città venerdì mattina provenienti da Roma. Il sig. Ventura doveva qui sbrigare alcuni affari e la sua signora volle accompagnarlo. Essi persero alloggio all'Hôtel Corso, al Corso Vittorio Emanuele, e uscirono dall'albergo per l'ora della colazione; mangiarono allo stesso ristorante, dove pranzarono la sera. Andarono a teatro e fecero ritorno all'albergo verso mezzanotte. La signora si coricò in condizioni di salute perfette. Verso le due svegliò il marito dicendo di sentirsi male. Fu subito provveduto per un medico, il quale ordinò la lavatura gastrica avendo riscontrati sintomi di avvelenamento. Ben cinque medici accorsero presso il letto dell'ammalata, fra cui il prof. Devoto; si tenne anche un consulto e le condizioni della signora furono giudicate disperate pur non essendo stato possibile ai sanitari pronunziarsi definitivamente sulla causa del male.

Nel rapporto all'autorità si parla di intossicazione di cibi avariati, ma la parola precisa e sicura sarà detta dall'autopsia che avrà luogo al Cimitero monumentale, dove provvisoriamente è stato trasportato il cadavere della signora.

La povera signora volle che si chiamasse il sacerdote pei conforti religiosi.

La morte della signora avvenne alle 10 di sabato mattina, nove ore dopo aver avvertito i primi sintomi del male.

Si temeva che l'intossicazione fosse stata causata da pesce mangiato dalla signora a pranzo; ma fatte delle indagini in proposito dalle autorità, è risultato che nessuno dei frequentatori del ristorante ebbe ad avvertire disturbi.

La signora mangiò infatti del pesce, una piccola porzione di sogliole fritte, preceduta da un risotto alla certosina. Il marito non mangiò pesce.

I coniugi Ventura si erano sposati nel dicembre scorso e si amavano molto; il marito ha appena 29 anni e la signora 26. Il signor Ventura sembra impazzito dal dolore e fa temere della sua ragione. Sono giunti a Milano da Roma i genitori ed altri congiunti della povera signora e un fratello del Ventura, tenente di fanteria.

Morte d'un collega

Questa notte, verso le dodici, dopo lunga e penosa malattia, decedeva all'ospedale di S. Spirito, uno dei più valorosi e colti pubblicisti cattolici, il prof. dottor Tito Giannelli, già redattore capo della *Voce della Verità*, corrispondente di giornali spagnuoli ed attualmente redattore del *Corriere d'Italia*.

Ai parenti del collega Giannelli le nostre più sincere condoglianze.

LE STAZIONI

termali climatiche e balneari italiane dopo la guerra

Non crediamo di enunciare idea nuova, certo idea pratica che, se raccolta e tradotta con mezzi convenienti ed attività adeguata in azione concreta nell'opportuno momento, si risolverà in benefici sensibili per l'economia dei nostri centri di cura termale, balneare e climatica, e specie di quelli che hanno una tradizionale clientela estera.

Le stazioni termali, climatiche e balneari di Germania ed Austria, alle quali conviene riconoscere una superiorità assoluta di ordinamento per quanto concerne la grandiosità e modernità degli impianti per le cure e gli allettamenti del soggiorno, hanno, o meglio avevano, salvo poche eccezioni, comune la caratteristica del cosmopolitismo.

A Wiesbaden, a Baden Baden, Aachen, Nauheim, Ems, Kissingen, Karlsbad, Marienbad per accennare ad alcune delle più cospicue di esse, la percentuale maggiore dei visitatori era certo, prima della guerra, costituita da stranieri, così che il beneficio economico ad esse derivante non era soltanto di carattere locale, ma principalmente nazionale, in quanto si trattava di ricchezza importata in costante vicenda annuale, d'oltre la frontiera.

I russi, gli inglesi, i serbi, i rumeni, i bulgari e in ragione numerica di popolazione, specialmente i primi, costituivano l'elemento preponderante della fortuna economica dei luoghi di cura che abbiamo ricordato.

Il tragico conflitto di popoli che seguiamo con fervida fede di liete sorti per il diritto d'Italia, avrà una ripercussione infallibile sulla economia delle stazioni termali austriache e tedesche.

Bastarono le prime avvisaglie diplomatiche fra l'Austria e la Serbia perchè i serbi proclamassero, a mezzo degli organi della stampa nazionale, il boicottaggio delle stazioni di cura austriache: ed è facilmente presumibile che non così presto, anche quando le sorti della guerra saranno decise, la emigrazione estiva dei popoli, ora avversi agli imperi centrali, riprenderà il corso verso le mète dianzi preferite.

In precedenti scritti intorno alla più larga utilizzazione delle incomparabili fortune termali e climatiche del nostro Paese, ponevamo in evidenza il fatto incontrovertibile e singolare che la grande immigrazione tradizionale degli stranieri in Italia non si riversasse che in esigua proporzione verso i centri italiani di soggiorno e di cura, eccezione fatta per alcune poche stazioni rivierasche, soggette però a concorrenza, ormai sensibilmente dannosa da parte dei grandi centri cosmopoliti dell'Egitto.

Le ragioni evidenti della scarsezza del contributo straniero fra noi, sono a ricercarsi principalmente nel difetto degli agi che il più accurato *comfort* moderno ha saptentemente moltiplicato nei centri esteri di cura, e nella insufficienza dei richiami insistenti ed avveduti, di cui quei centri sono invece maestri ammirabili.

All'una e all'altra cosa è possibile, noi pensiamo, porre riparo; e già in alcuni luoghi nostri di cura (Salsomaggiore, Montecatini, Fiuggi, ecc), si manifesta la influenza di criteri praticamente novatori.

Ma in avvenire, quando cioè la pace rinnovellata dei popoli restituirà le nazioni d'Europa ai normali rapporti, permarrà a favor nostro, se sapremo valercene, una condizione di cose straordinariamente favorevole, conseguente allo stato dello spirito nazionale dei popoli contendenti, che gli accorgimenti diplomatici non potranno sollecitamente placare.

Le imponenti colonie russe ed inglesi, per non dire delle minori d'altri paesi, riprenderanno certo allora, man mano, il corso delle annuali loro migrazioni verso i luoghi della salute. E l'Italia, la terra amica, la terra dei fascini eterni, potrà utilmente offrire ad esse, in rinnovata vicenda ospitale, le sue impareggiabili ricchezze termali, le sue stazioni montane, le sue spiaggie meravigliose.

Mentre in fervida lena di studi si intesse la trama della futura ricchezza industriale d'Italia, ci sembra opportuno ricordare che il movimento dei forestieri significa *importazione d'oro*, e che saggia opera deve ritenersi quella per la quale le nostre stazioni termali e climatiche, privilegiate per virtù curativa d'acque e per bellezza di paese, saranno poste in grado di inalveare a proprio vantaggio le migrazioni dei ricchi stranieri dianzi rivolto ad altre mète.

Salsomaggiore, maggio 1917.

A. M. Rebucci.

"Da Piava al Mare,, al Cinema Moderno

Oggi, lunedì, s'iniziano al *Moderno* le rappresentazioni del bellissimo e interessante *film* che riproduce i quadri presi dal vero della battaglia « *Da Piava al mare* ».

Rifulge in questa cinematografia l'eroismo del nostro esercito e le grandi difficoltà che esso deve superare per potere aver ragione del nemico: è un *film* che merita veramente di essere veduto.

Quando si chiude l'Esposizione garibaldina

L'esposizione dei cimeli garibaldini, con cui si è voluta celebrare in Roma l'epopea magnifica dell'Eroe del nostro Risorgimento, si chiuderà fra giorni. Ma, per il grande concorso di pubblico che anche ieri affollò le Terme Diocleziane e per far cosa grata al popolo di Roma, il benemerito Comitato ordinatore della unica mostra, ha stabilito di tenerla aperta fino al 15 luglio.

Dopo, da Roma essa verrà trasferita a Milano, dove si preparano una inaugurazione e delle onoranze solenni e dove, in uno dei maggiori centri artistici, avrà successo uguale a quello di Roma.

Per Roma, dunque, è l'ultima settimana e chi ancora non avesse potuto rivivere alle Terme Diocleziane, tra la folla dei ricordi preziosi, quel periodo epico che fu la anticipazione di ogni ulteriore italiana grandezza, che non avesse ancora benedetto, dinanzi ai documenti della sua vita, della sua morte e della sua gloria, il nome santo di Garibaldi, è avvertito.

L'ingresso all'esposizione rimane di 50 centesimi, militari e ragazzi pagano la metà. L'introito, è bene ripeterlo, va a beneficio della Croce Rossa.

Le colonie per i figli dei soldati

Il Comitato delle Colonie di via del Lavatore 36, che ha già iniziato la sua mirabile opera, con particolare riguardo verso i figli dei nostri soldati, inviando a S. Marinella un primo gruppo di bambine, ospiti dell'Asilo-Laboratorio della Principessa Donna Flaminia Odescalchi, la proseguirà con altri invii che avranno luogo, per il mare e per il monte, nell'ordine seguente.

Per il mare: martedì, 10 corr., col treno delle 7,30, partenza per Ladispoli di 120 bambine che saranno attendate su quella spiaggia insieme alle loro maestre e alle inservienti, facendo vita completamente all'aperto (a cura e a spese della Direzione Generale di Sanità Pubblica, con materiale da essa offerto, è stato impiantato, sopra un arenile concesso dal Principe don Ladislao Odescalchi un magnifico attendamento, un vero borgo formato di 17 grandi tende che invitiamo il pubblico di Roma a visitare); sabato, 14, col primo treno, delle 6,05, id., per Nettuno di 100 fra maschi e femmine che saranno in parte accolti nel palazzo delle Scuole Comunali, in parte attendati nel piazzale delle scuole stesse (anche questo attendamento è stato apprestato dalla detta Direzione Generale con proprio materiale); domenica, 15, col treno delle ore 10,30, id., per Formia (Caserta), di 110 femmine che saranno alloggiate nei locali delle Scuole comunali ed avranno a loro disposizione un padiglioncino in legno con veranda sulla spiaggia di Vindicio.

Per il monte: giovedì, 12, col treno delle ore 8,50 (Ferrovie Vicinali) id. per Monteporzio Catone di 100 femmine che saranno ospiti delle scuole comunali; venerdì, 13, col treno delle 12,30, id., per Cingoli (Macerata) di 74 maschi, ospiti anch'essi del palazzo delle scuole.

Queste prime spedizioni comprendono oltre 500 bambini di ambo i sessi, ed altre ne seguiranno, nel corso dell'estate, a distanza di un mese, l'una dall'altra (i fanciulli maggiormente bisognosi potranno rimanere in Colonia per due e anche tre mesi), sino a raggiungere la cifra di oltre 1300 bambini, fra cui sono compresi più di 700 figli di richiamati, e fra essi 40 orfani della guerra, otto figli di prigionieri, 63 orfani di madre col padre in guerra, 50 ricoverati dell'Asilo della *Patria*, 12 del Rifugio del Vicolo del Falco. Vi sono inoltre 76 orfani di padre non morto in guerra e 12 figli d'ignoti.

A tutti questi miseri il Comitato si propone di apprestare aiuto e difesa, se i mezzi non mancheranno, poichè è bene si sappia: nel momento in cui l'opera s'inizia — meravigliosa opera di amore e di fede — per cui occorrono ... di centomila lire, il Comitato non possiede i mezzi corrispondenti, indispensabili, e spende allo scoperto. Chi verrà rifiutargli il proprio soccorso?

TEATRI.

Il terzo concerto di Mascagni all'Augusteum

La magnifica sala dell'*Augusteum* iersera era straordinariamente affollata. Pietro Mascagni ha ritrovato ancora una volta il suo pubblico entusiasta e felice di poterlo applaudire. La *Rapsodia satanica* ha riportato un nuovo incontrastato successo.

Il magnifico adattamento musicale alla visione cinematografica ha suscitato vivo entusiasmo.

Pietro Mascagni ha diretto poi con impeto giovanile la sinfonia della *Norma*, l'*A sera* di Catalani, la *Giga* di Martucci, e la sinfonia della *Gazza ladra*.

Programma squisitamente italiano accolto con calore inconsueto di applausi.

In settimana quarto ed ultimo concerto di Pietro Mascagni con la replica della *Rapsodia satanica*, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, il *notturno* del *Colombo* di Franchetti ed altri brani di musica italiana.

AL NAZIONALE — Angelo Musco campì ieri sera un *record*, partecipando ai due spettacoli festivi al *Nazionale* ed alla recita di beneficenza a Villa Borghese, dove ebbe feste entusiastiche.

Stasera Musco darà una novità: *'A giarra*, di Luigi Pirandello cui seguirà la quarta replica della divertente commedia dell'Agnetta: *L'ultimo naso*. Domani sera: *'A giarra* e *Il berretto a sonagli*. Quanto prima un'altra novità: *Malantrinu* di F. Serretta, che a Milano ha avuto numerose fortunate repliche.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, con l'ottava replica della nuova applauditissima operetta: *Linotte*, lo spettacolo in onore del giovane e valente attore comico Nuto Navarrini, il quale dopo il 1.o atto eseguirà insieme alla sig.a Ranucci una caratteristica ed indiavolata danza americana. Si prevede una sala affollata.

In onore della D'Altavilla stasera al Salone Margherita

è dedicato l'eletto spettacolo al quale tutta la Roma elegante accorrerà. Precedono: *V. Colonna, i sette Frilli*, ecc., ed, in film: «*Rose vermiglie*».

Sala Umberto I

Grandiosa varietà ore 9,30. Successo di tutto il programma.

SPETTACOLI del 9 Luglio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Fenita a vedere*.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
LUNEDI', 9, ore 21,15:
La Reginetta delle rose

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *'A giarra — L'ultimo naso*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 9, ore 21.15: Settima rappresentazione di
LINOTTE
operetta in 3 atti del maestro Capp.
NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serata ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Attraverso i Rioni

— Beve la tintura di jodio. — Stamane alle 10 e mezza la ragazza Concetta Alfano fu Vincenzo di 16 anni, da Roma, domiciliata in via Prenestina beveva, per errore, una certa quantità di tintura di jodio. Concetta è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dove la dottoressa Koren, dopo averle praticata la lavanda dello stomaco, l'ha trattenuta in osservazione.

— Cade dal tram. — All'ospedale della Consolazione è stata ricoverata la domestica Emilia Parigi, di 40 anni, da Firenze abitante in Via Roma Libera, 10, che al Viale del Re era caduta dal un tram della linea n. 3. La Parigi aveva riportata la frattura dell'avambraccio destro. Ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Piccole Note

La Lario a S. Severa. — Una comitiva numerosissima ha partecipato ieri a questa gita ... illustrata dall'archeologo ingegnere Mengarelli. Egli ha parlato lungamente sulla necropoli etrusca facendo visitarne le tombe e spiegandone le cerimonie e le ragioni di quella purissima architettura antica.

Dopo colazione ha condotta la comitiva nel castello medioevale di S. Severa facendone lucidamente la storia.

Questo castello che si erge ... sulla riva del mare, appartiene all'Ospedale di S. Spirito, tenuto in affitto per un secolo dalla famiglia Tittoni e ora da altri per vistosa corrisposta poichè comprende una tenuta vastissima ben coltivata.

Domenica 15, gita al Tuscolo illustrata dall'avv. Montecchi.

I nostri caduti

CAP. FERRUCCIO BIANCHI

Il primo giugno, sul Vodice, a soli 27 anni, dava la sua nobile esistenza per la grandezza della Patria, il concittadino Ferruccio Bianchi capitano comandandante la ... sezione mitragliatrici.

Era stato in Eritrea e fece la campagna di Libia, ove si era distinto tanto, da essere decorato di medaglia al valore per il fatto di Bir Gandui (Cirenaica) del 21 aprile 1914. Fu al fronte, e sul Carso fu ferito, e volle ritornare sul campo dell'onore, non appena le forze lo consentirono.

Figura simpatica e di carattere leale e franco, era amato e stimato da tutti. Lascia rimpianto tra i concittadini ed i conoscenti. Vadano le nostre condoglianze ai genitori ed ai parenti.

TEN. GIOVANNI MATTIOLI

Il tenente Giovanni Mattioli, di Flavio, eroe viterbese, di anni, 24, mitragliere che fino dallo inizio della guerra diede prove di grande animo incoraggiando sempre i suoi dipendenti. Appena ristabilito dalle proprie ferite, egli ritornava con slancio patriottico sul fronte, ove gloriosamente cadde, colpito dal piombo nemico il 25 maggio 1917. La sua eroica morte ed il compianto unanime della cittadinanza viterbese siano di conforto alla sua buona e desolata famiglia.

ANTENORE TEODORI

Combattendo da eroe sul Dosso Faiti (Carso) cadeva, nel maggio colpito da raffiche di mitragliatrice il tenente di fanteria Antenore Teodori laureando in legge nella nostra Università.

Egli lascia nel più profondo dolore i genitori che hanno perduto con lui l'unico figlio, lo zio Francesco Piatti costruttore in Roma che lo ebbe con sè fin da fanciullo, le sorelle ed i parenti tutti ai quali sia di qualche conforto il pensiero che il loro Eroe cadde compiendo il suo dovere verso la Patria.

MENOTTI MINUMI

Menotti Minumi, sottotenente di fanteria, cadde da prode il 1.o luglio 1916 combattendo per la grandezza e la gloria della patria. Erano in lui tutte le virtù dei giovani italiani, entusiasta, ardente, pieno di coraggio, si era fatto notare per il suo valore ed il suo sangue freddo. A lui, alla sua memoria, sia onore e gloria.

Echi ne l'ombra

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato, nel fascicolo di luglio di *Noi e il Mondo*, testè uscito, una lirica del delicato poeta partenopeo Vittorio Marvasi. Per un incidente tipografico, in alcune copie di *Noi e il Mondo*, sotto quei versi, è uscita invece la firma di Roberto Marvasi. Rettifichiamo l'errore; *Echi nell'ombra* è lirica di Vittorio Marvasi e non di Roberto.

La spada e la baionetta

Nel torneo ad armi cortesi, che Agesilao Greco volle bandire, ordinare e svolgere, per compiere un' opera di gentilezza a beneficio di quell'Organizzazione Civile che è l'energia migliore e più sana e più gagliarda delle nostre forze di soccorso in quest'ardua stagione di guerra; in quel torneo dove parve risorgere per un'ora nei concetti e nelle maniere la bella scherma italiana che fu così gloriosa un tempo ed or par fiaccata dalla vanità e dal mestiere, apparve chiaro il contrasto fra l'arme di utilità pratica e l'arme di accademia. E il contrasto si determinò fra la spada di combattimento, e la sciabola e il fioretto.

Agesilao Greco tirò di fioretto, in tre assalti, mirabilmente come suo costume. Si dimostrò acuto e veloce, pronto d'intuizione e fulmineo nella risoluzione, sobrio e serrato, parco nel movimento e disdegnoso di finte, lucido nella scelta di tempo e sicuro nell'esecuzione, come negli anni eroici della scherma nostra, quando ogni suo incontro era vittoria, e il fioretto italiano nel suo pugno parve invincibile ad ogni arte, ad ogni esperienza straniera.

E pure quella era un'accademia bellissima e inutile, un'esercitazione magnifica con un'arme da rappresentazione scenica, una virtuosità elegante che può destar maraviglia ma non ha potenza per raggiungere lo scopo. Era la scherma ridotta a ricetta, non l'arte destinata a soccorrere e a difendere la vita.

Il giuoco del fioretto che s'impara in sette anni e si dimentica in sette giorni, ha forse solamente il valore di una ginnastica atta a sciogliere e rendere snelle le membra, ad esercitare i muscoli, come la danza e il nuoto. Ma contro la disciplina severa della spada; contro quella linea anatomica che oppone la punta inflessibile ad ogni azione avversa, e tecnicamente prolunga di tanto la spada tenuta a braccio teso di quanto diminuisce l'avversario secondo le varie flessioni del braccio che segue un giuoco opposto; contro il metodo scientifico il fioretto si palesa inutile, anzi dannoso a chi l'impugna, Arme di accademia, non soccorre nella pratica, perchè sul terreno s'impugna un'arme diversa per forma, peso e misura, un'arme che richiede un altro giuoco.

In tempo di guerra la pratica domina nella vita e nell'arte: ogni sforzo inutile è dannoso, nella incalzante necessità delle ore di battaglia. Non si esercitano i soldati delle nostre possenti fanterie col fucile Flober, per poscia affidar loro nelle trincee e negli attacchi il fucile di guerra.

La scherma della spada, così rapida e sicura nel sistema e nel metodo, e così facile ad essere compresa ed appresa per le poche azioni semplici e certe, è la sola che può essere di utilità verace nei combattimenti. E il metodo scientifico di Agesilao Greco, che libera il ferro dalle azioni complicate, dalle finte e dalle parate soverchie, fu giudicato ottimo per efficacia pratica non solamente dagli schermitori più esperti e sagaci, ma pur da una commissione di persone peritissime che il Ministro della guerra volle nominare, per far indagine e studio sul sistema.

In quella indagine acuta emerse il valore della linea di combattimento, così come nel Torneo palesò altre sue virtù: la capacità a dominare ogni arma bianca, e specialmente la sciabola e il fucile munito di baionetta.

In questa guerra la sciabola è parsa inutile, ed è stata rapidamente abbandonata per la rivoltella. Contro il colpo di baionetta, la sciabola per la sua struttura non poteva opporre una difesa salda. La forma dell'arma toglieva a questa la pronta direzione della punta, l'equilibrio immediato, e la resistenza. Così la baionetta emerse come l'arma invincibile della fanteria, e nella carica l'ufficiale gittò la sciabola e prese il fucile con la baionetta innestata, ben sapendo che la sciabola non avrebbe potuto dargli salvezza contro l'urto del soldato.

Ma la superiorità della baionetta risiede più nella suggestione ottica che nella realtà. Se nello scontro l'uomo armato di spada riesce col suo freddo coraggio e con la coscienza del valore dell'arma che serra in pugno, a superare l'impressione fisica che proviene dal volume del fucile con la baionetta innastata, potrà agevolmente dominare l'arme avversaria, e la baionetta si dimostrerà inefficace.

Il colpo di baionetta si risolve sempre in un colpo angolato. Quindi se la spada Greco e il metodo della linea son tali da resistere validamente ai colpi angolati della spada francese e da ferire il braccio che li vibra, con la superiorità della linea retta sulla spezzata, a maggior ragione la linea della spada potrà dominare gli angolati della baionetta, resi meno rapidi ed equilibrati dalla pesantezza del fucile. E il fucile austriaco è molto più pesante del nostro, e da questo maggior peso deriva la necessità di reggerlo con le due mani nell'assalire. Poichè chi tentasse il colpo impugnando il fucile con una sola mano, renderebbe vana l'azione per l'immediato strapiombare dell'arme, o perchè costretto a sorreggerlo di subito questa anche con la mano sinistra, rendendo in tal guisa assai incerta la direzione della percossa. E qui conviene osservare che appena l'un per mille dei combattenti può osare il colpo, sostenendo con una sola mano un fucile della gravezza di quello d'Austria.

Sostenendo l'arma con una sola mano, si potrà vibrare la punta contro il cavaliere, perchè partendo la percossa dal basso verso l'alto, l'arme pesante ritrova nella spinta l'equilibrio. Mentre invece, dovendo tirare contro un fante, la linea orizzontale che si volge verso la testa o al petto, rimane d'aspro bersaglio, poichè per l'impulso del colpo la punta naturalmente supera la mira, o per il peso soverchio inclina a terra. E però la percossa perde la sua efficacia immediata, la direzione.

Contro il fucile a baionetta innastata, la virtù della spada Greco si palesa pronta e sicura: inflessibile colpisce la mano che più sporge e la punta penetrando nelle carni, tra nervi ed ossa, impedisce l'avanzata della percossa. La spada, che copre la mano del combattente con la sua profonda coccia d'acciaio, per la lunghezza della lama raggiunge quella mano che precede nell'impugnatura del fucile, prima che la baionetta possa ferire il braccio, il viso, il petto. La proporzione delle lunghezze è sempre in favore della spada, e questa, con la sua coccia capace e la potenza della linea di combattimento, quasi naturalmente fa da di copertura valida al braccio, al viso, al petto, mentre il fucile in nessuna guisa potrà essere scudo alla mano e al viso, che sono i bersagli più esposti alla minaccia della punta.

Così tra la violenza sterminatrice delle nostre nuove armi da guerra, tra l'im- [illegible] la falce delle mitragliatrici, e l'arsura divorante dei lanciafiamme, e il tossico lacerante dei gas mortiferi, risorgono le armi dell'antica cavalleria, l'elmetto, lo scudo, la spada. E Dio faccia che la nostra leale spada latina pesi sulle bilance della Giustizia più che la perfidia ferrata della barbarie teutonica!

Fausto Salvatori.

La commemorazione di Donna Luisa D'Annunzio

PESCARA, 8. — E' difficile rinvenire una pecca, una trascuratezza, una distrazione, nell'eloquio di Mario Pelosini; tanto egli è accurato ed esatto, sia nella dizione, sia nel porgere, sobrio ed efficace.

Presentatosi, sconosciuto quasi a tutti noi, al gran pubblico del teatro *Michetti*, egli ne conquistò subito la simpatia, non coi pistolotti (non è il suo forte), sibbene con un metodo, da gran tempo dimenticato, dalla gran turba dei conferenzieri.

Con parole piane e semplici, rievocò la serena figura di D.a Luisa; sicchè ci pareva di rivederla, col suo malinconico sorriso, fra i gerani del suo balcone. E, parlando della madre, parlò del figlio, così come sorse, poeta adolescente cui sorrideva la bella natura dell'adriaco lido nativo; e così risentimmo le quasi dimenticate, ma stupende rime del *Primo Vere*.

In estasi deliziosa, ritornarono alle nostre orecchie: *Conandi vespertini; Al mare al mare!; La pioggia nel Pineto; L'onda; Il buon messaggio; Consolazione; Ave sorella*. E poi *Lotta vitae; Ad una torpediniera dell'Adriatico*, ed altra ancora della svariata lirica dannunziana, senza che la noia distraesse fino quella parte del pubblico che difficilmente poteva comprendere la finezza della poesia.

L'efficacia del forte dicitore divenne eccitatissima, specialmente nell'*Onda*, che certamente è di una potenza mirabilmente descrittiva: ed il plauso generale degli ascoltatori salutò il Pelosini ripetutamente e con entusiasmo.

La situazione in Spagna

La scissura dei liberali - Ciò che dice Romanones

MADRID, 8.

La scissura dei liberali è definitivamente consacrata. Il conte di Romanones, col quale m'intrattenni brevemente, mi dichiarò che il divorzio attuale è dovuto a divergenze fondamentali, specialmente sulla politica internazionale. Dopo la pubblicazione del mio messaggio, nell'atto in cui abbandonavo il potere, i nemici di una schietta e leale intelligenza coll'Intesa dissero che non ho più qualità per governare il paese. Io so che avrei con me tutti coloro che stimano che la causa dell'Intesa è altresì quella del liberalismo.

Nel momento in cui il conte di Romanones finiva queste parole, Gonzales-Hontoria, che fu a lungo capo di gabinetto agli affari esteri, attraversava il salone. La presenza, fra i partigiani della politica dell'ultima tappa dei liberali al potere, di un uomo di Stato, che fu designato come candidato alla direzione degli affari della Spagna merita di essere segnalata.

Questa riunione fu seguita da un'altra, tenuta al Circolo liberale. Anche in questa si dichiarò che nelle gravi circostanze attuali non poteva essere questione di rivalità di persone. Ora, nella lettera diretta dal presidente della Camera e del Senato è detto semplicemente, in termini vaghi, che il nuovo Capo dovrà seguire la tradizione storica del partito e ricorrere a procedimento rispondente allo spirito odierno e alle aspirazioni dell'opinione pubblica.

Ma ciò non basta! — grida il deputato Salvatella. — Qui bisogna redigere un programma efficace, nel quale dobbiamo toccare e penetrare tutti i problemi che interessano la Spagna. In queste condizioni potremo appellarci all'opinione pubblica per designare l'uomo incaricato di dirigere la maggioranza parlamentare liberale.

Si decise infine di convocare un'assemblea straordinaria. Essa disporrà, oltre ai liberali parlamentari, di tutti i rappresentanti delle forze liberali della provincia. Villanueva, presidente della Camera, che è fra i più ostili al conte Romanones, si oppose alla convocazione dell'assemblea.

Quantunque sia il risultato delle rivalità personali che emergeranno da questo processo in famiglia, è lecito concludere che si verrà alla costituzione di due gruppi, uno dei quali avrà per programma il ravvicinamento della Spagna all'Intesa.

DI BLANDRI.

Il movimento separatista in Spagna

Il Governo non riconosce il passo dei catalani

MADRID, 9.

Il Governo, rispondendo alle conclusioni dell'Assemblea dei parlamentari catalani, ha dichiarato che non affretterà lo scioglimento delle Camere, delle quali gli avvenimenti che possono verificarsi all'estero e all'interno potrebbero esigere la convocazione.

Senza respingere il concorso delle varie frazioni parlamentari, il Governo non può ammettere in alcun modo che persone senza missione costituzionale si sostituiscano al Governo nell'esercizio di funzioni che questo si riserva interamente per il momento che giudicherà opportuno.

La convocazione del Parlamento spagnuolo a Barcellona per il 19 corr. usurpa il potere costituzionale del Re di convocare le Camere. L'organizzazione di una tale assemblea sarebbe un atto sedizioso.

Il Governo ha dunque fiducia che i promotori della convocazione non rinnoveranno il loro tentativo; e, se tale speranza non si realizzasse, il Governo compirebbe con fermezza i propri doveri.

Tra monarchici e repubblicani in Cina

La Legazione di Cina a Roma comunica:

A proposito dei recenti avvenimenti in Cina, alcuni giornali hanno preteso che il movimento anti-monarchico sia stato determinato dal fatto che la dinastia Mancese è d'origine straniera. Contro questa opinione assolutamente erronea, la Legazione di Cina crede suo dovere protestare nel modo più formale.

Infatti la lotta che ora si svolge nell'interno della Cina è una lotta della repubblica contro la monarchia o, in altre parole, della democrazia contro l'autocrazia; ed è superfluo aggiungere quale di queste due forze finirà per trionfare.

La Legazione della Repubblica Cinese crede egualmente necessario ricordare al pubblico, che la Cina, malgrado la sua millenaria forma monarchica, è sempre stata un paese democratico, del che si hanno innumerevoli prove nelle storie e nelle opere dei classici.

Il raccolto americano è eccellente

NUOVA YORK, 8.

Secondo rapporti ufficiali, il raccolto americano è oltremodo soddisfacente e segna un aumento sensibile sulla cifra dell'anno scorso. Il frumento darà 340 milioni di ettolitri contro 320 l'anno scorso. Il raccolto del granone supererà il miliardo e mezzo di ettolitri, con un aumento del 12 per cento sul raccolto precedente. L'avena darà 100 milioni di ettolitri di più dell'anno scorso mentre il raccolto del cotone sarà eguale a quello del 1916.

Dopo il "raid,, su Londra

7 idroplani tedeschi abbattuti

LONDRA, 8.

L'Ammiragliato comunica:

L'ammiraglio comandante le forze di Dover riferisce:

Appresa l'incursione aerea sulla Gran Bretagna, cinque squadriglie partirono da Dunkerque, per attaccare al ritorno gli assalitori, ma non li scorsero.

Tuttavia attaccarono e distrussero tre idroaeroplani nemici e costrinsero due aeroplani a discendere, uno di questi in mare.

Ritornarono a rifornirsi di essenza, ripartendo subito: abbatterono un aeroplano nemico in fiamme e ne costrinsero un altro ad atterrare danneggiato sulla spiaggia presso Ostenda.

Non incontrarono però alcuno degli assalitori di ritorno dalla Gran Bretagna, poichè probabilmente questi si portarono presso la Schelda e volarono sopra il territorio olandese.

"Raid,, di una squadriglia inglese

LONDRA, 8.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una nostra squadriglia di aeroplani bombardò l'aerodromo di Ghistelles la sera del 7 corr. Quantunque attaccata da una forte squadriglia nemica, gettò bombe sugli obbiettivi prestabiliti.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Un milione di soldati americani

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Washington: Il Governo ha deciso di chiamare immediatamente sotto le armi un milione di uomini. Le operazioni di sorteggio cominceranno il 10 luglio.

Una spione espulso dagli Stati Uniti

NEW YORK, 9.

Gli Stati Uniti hanno espulso il barone Schaafhausen, addetto d'ambasciata, poi addetto alla Legazione svizzera, incaricato di tutelare gli interessi tedeschi in America. Agenti del Ministero della giustizia lo hanno fatto imbarcare su un battello norvegese.

Tutti i tedeschi che hanno avuto rapporti con l'ambasciata di Germania e con Consolati tedeschi, hanno ricevuto l'ordine di abbandonare gli Stati Uniti.

PARIGI, 9.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, in seguito ai recenti atti di spionaggio sui trasporti americani da parte dei sommergibili tedeschi, il Governo sta escogitando severi provvedimenti. Inoltre si dice che Wilson deve avere pieni poteri per vietare persino ai viaggiatori di partire dagli Stati Uniti, mentre le truppe che si recano in Europa sono in viaggio.

Il Presidente e il Gabinetto esaminarono la situazione e si crede che sarà creato un servizio speciale destinato a reprimere lo spionaggio. E' possibile che a causa dell'agitazione attuale il Governo faccia sospendere la pubblicazione di due giornali tedeschi.

Nell'interno della Russia e al fronte

La riorganizzazione russa

PARIGI, 8.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado un'intervista col presidente del Consiglio, Lvoff.

Questi dichiara di essere ottimista a causa della calma relativa con cui si è svolta la rivoluzione nell'immenso impero russo.

Al principio del 1917 la Russia raggiungeva l'ultimo grado della disorganizzazione. A breve scadenza sarebbe stata l'impotenza e il crollo irrimediabile, mali più definitivi che le scosse della rivoluzione.

Il pubblico europeo ignora il lavoro silenzioso, che ha permesso l'ingresso nella vita sociale dei nuovi quadri politici. Adesso organizziamo la sicurezza ovunque.

Le masse comprendono ogni giorno meglio la necessità della ragione di Stato.

Il movimento popolare di Cronstadt e gli altri si calmano. La questione agraria è annodina. L'esercito si ricostituisce e si riprende l'offensiva. Se in altri tempi i rapporti con gli alleati erano misteriosi, oggi sono chiari. Il diritto, la giustizia e la libertà combattono con noi. Abbiamo fiducia.

Gli estremisti russi battuti

LONDRA, 9.

Sebbene gli estremisti siano tuttavia attivi a Pietrogrado, pure si hanno ragioni per sperare che il miglioramento della situazione abbia a divenire permanente.

Un episodio significativo si è svolto a proposito della costituzione del Comitato Centrale permanente di 500 deputati che il Congresso pan-russo ha deciso di costituire. In questa nuova assemblea, che viene definitivamente a sovrapporsi al Comitato di Pietrogrado, gli estremisti avrebbero preteso che la capitale fosse rappresentata da 250 operai di Pietrogrado, col pretesto che avendo attuata la rivoluzione, aveva il diritto di guidarne i destini, e che altri 200 membri fossero rappresentati dai soldati, lasciando 50 seggi per i contadini. Le cose sono andate invece assai diverse. I contadini avranno 250 membri nel Comitato centrale permanente, mentre i soldati, il 99 % dei quali sono contadini, avranno 200 seggi. Così l'intiera Russia riprende l'autorità nelle proprie mani dopo avere dato ascolto e nausenta delle idee germanofile di Pietrogrado.

Gli estremisti, così battuti, cercano ora di negare autorità al Consiglio dei delegati degli operai e soldati, sostenendo che i delegati non rappresentano più le idee dei loro elettori e che le classi non sono rappresentate equamente, reclamando perciò nuove elezioni. Gli estremisti intanto si proposero di tenere mercoledì una delle loro periodiche dimostrazioni contro il Governo col pretesto di chiedere la scarcerazione degli anarchici; ma fortunatamente la massa operaia si dimostrò di parere contrario e gli estremisti dovettero rinunziare all'idea.

La Costituente sarà ritardata

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: La Commissione speciale che prepara l'elaborazione della nuova Costituzione, ha chiesto al Governo di ritardare la riunione dell'Assemblea Costituente, fissata per il 13 ottobre, in seguito alle grandi difficoltà del suo lavoro.

Il Ministro della Guerra, Kerensky, ha ordinato che la Croce di San Giorgio di quarta classe possa, occorrendo, essere conferita a semplici soldati i quali otterranno per questo fatto la immediata promozione ad ufficiali.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 8. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

In direzione di Kovel, nella regione del villaggio di Gros-Porsk, il nemico lanciò gas asfissianti che non raggiunsero le nostre trincee.

In direzione di Zolotchoff, durante tutta la notte dal 6 al 7, il nemico contrattaccò vigorosamente sul fronte del bosco di Godow, a ovest di Koniuki tentando di sloggiare le nostre truppe dalle posizioni occupate dopo il combattimento del 6 corr. Tutti questi attacchi sono stati respinti e così pure quelli effettuati da formazioni in massa nemiche sostenute da automobili corazzate ad ovest di Vyschky.

Nei combattimenti del 6 corr., nella regione di Koniuki parteciparono attivamente automobili corazzate belghe che si spinsero fino ai reticolati nemici. In una di tali automobili vennero uccisi da un proiettile lo chauffeur e due soldati.

Ad est e a sud-est di Brzezany, il nemico effettuò un violento fuoco di artiglieria. Respingemmo con fuoco di fucileria tentativi di grossi distaccamenti di ricognizione nemici di attaccare le trincee a sud-ovest del villaggio di Schybalin.

Nella regione di Presovtse abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera e gruppo di eserciti del generale Boehm Ermolli. — Sul campo di battaglia fra la Strypa e la Zlotalipa i russi non rinnovarono i loro attacchi. Stamane un attacco senza preparazione di fuoco, presso Zboroff, non riuscì. Ieri e stamane si combatte presso Stanislau. Reggimenti austriaci respinsero in corpo a corpo parecchie divisioni russe, le cui ondate si erano spinte fino alle nostre posizioni. Anche presso Huta, nella valle superiore della Bystritza-Solotwinska, un attacco russo venne respinto.

Sulla linea degli altri eserciti del fronte orientale l'attività di combattimento si mantenne in limiti moderati.

BASILEA, 8. — *Si ha da Vienna.*

Nei Carpazi, soltanto fuoco moderato dell'artiglieria nemica e debole attività di pattuglie. Presso Stanislau il nemico ha ripetuto gli attacchi ieri e stamane con grande accanimento. Dopo una spinta un po' debole che non era riuscita, esso mise in linea, verso l'una del pomeriggio, forti unità superiori di numero, per un colpo decisivo contro le nostre posizioni dalle due parti della strada Stanislau-Halicz. Tutti questi attacchi furono respinti. Il nemico che era penetrato in parecchi punti delle trincee della nostra prima linea, ne fu respinto dai nostri contrattacchi. Un nuovo attacco effettuato la sera, fu arrestato dal nostro fuoco di artiglieria. Anche stamane un'altra spinta fatta senza preparazione di fuoco, rimase senza risultato. Nella valle della Bystritza-Solotwinska, in vicinanza di Hutte, il nemico fece pure avanzare forti effettivi per effettuare un attacco. Le nostre truppe mantennero le loro posizioni con un accanito combattimento. Nelle regioni in cui si svolsero i principali attacchi dei giorni scorsi non vi furono operazioni di importanza, eccetto spinte senza risultato, effettuate dal nemico a sud-ovest di Zboroff.

L'offensiva russa insiste e allarga la zona di operazione verso i Carpazi. Con questo viene a provarsi che l'esercito romeno è ricostituito, o meglio costituito, perchè in realtà esso entrò in guerra senza allenamento e con quadri che lasciavano tutto a desiderare.

Non si conosce in modo preciso quante truppe austro-tedesche-turche possano essere ora di fronte ai russi, poichè s'ignora quante ne siano state distolte, specialmente dagli austriaci.

La deficenza da parte degli Imperi centrali deve verificarsi sopratutto in grosse artiglierie: lo si rileva dai loro stessi comunicati, che insistono sull'azione potente e soverchiante del fuoco russo, mentre finora l'azione russa, anche nell'offensiva dello scorso anno, si rivelò avere la sua base nell'azione della fanteria russa, mirabile per tenacia e insistenza in attacchi spessissimo travolgenti. Naturalmente quest'azione nella offensiva russa dell'anno scorso fu potentemente aiutata dal fuoco delle artiglierie. Ma non solo la confessione della superiorità di artiglieria dei russi dice come l'Austria avesse veramente creduto alla definitiva stasi russa, ma anche il numero dei prigionieri dice che le truppe austro-tedesche che trovansi su quel fronte sono diminuite di numero e ancor più di valore morale. Sono unità provate su altri campi e non sempre neppure completate da nuovi elementi. Il comunicato austriaco constata la presenza di masse di cavalleria e di truppe fresche a sud-ovest di Zborow, e conferma i comunicati russi, sempre dettagliati, ma veritieri anche negli insuccessi, in quanto constatano essere l'azione offensiva estesa dal Pripet ai Carpazi e insistente in forze su tutto questo fronte.

Oramai può il fronte russo dal Baltico ai Carpazi dividersi in due grandi settori. Su quello nord la fraternizzazione col nemico da parte dei russi è cessata e sono incominciati a ritornare al fronte i disertori che avevano sentito più fortemente l'attrazione e l'influenza del movimento rivoluzionario; segni questi ben importanti, anche se la riorganizzazione non può dirsi realizzata e vi sussiste la stasi. Ma questo tratto settentrionale non è quello dal quale l'azione russa potrebbe avere una ripercussione sui fronti francese e italiano. Da Riga al Pripet ogni successo russo sarebbe locale, come locali sono quelli sul fronte occidentale, perchè troppo lontani dai centri di potenza e dagli obbiettivi minacciosi per il nemico. Chilometri e chilometri distano i fronti occidentali e quello del tratto settentrionale russo dai territori nemici austriaci e tedeschi. Se quel fronte è minaccioso per Pietrogrado e per Mosca, devesi calcolare che oggi la Germania non è più in condizioni da scagliarvi più di un milione di truppe fresche, come potè fare nella sua offensiva, e con minori forze non può sperare di poter vincere l'arme dello spazio e il sentimento di patria, che rinascerebbe certo e si irrobustirebbe subito in Russia. Un'azione offensiva dei tedeschi avrebbe troppo sapore di ricostituzione imposta a breve scadenza dello Czarismo.

L'offensiva sul tratto sul quale oggi l'ha sferrata Broussiloff mostra come la ricostituzione di questa parte dell'esercito russo sia già avanti e come hanno su detto fronte seguitato a funzionare i servizi e come i rifornimenti fossero già preparati. Infine, ogni successo sul tratto meridionale del fronte russo, contro l'Austria, e mirante a vicini obbiettivi nemici (vedi Ungheria), come ogni successo sul fronte italiano che dal fronte Carsico e dall'Isonzo mirasse, già in terreno nemico come oggi si svolge, al centro dell'Austria e alla sua parte est, sono veri successi, non locali, bensì decisivi. Bisogna che di questa verità si persuadano tutti, che se il fronte occidentale può essere solo fronte di logoramento, operazione sempre lunga, faticosa e difficile, i fronti della Galizia e Romania e quello italiano sono fronti di decisione, se su di essi sarà condotta non la guerra locale, ma la guerra europea. Russia e Italia bastano ad assolvere il loro mandato parziale e singolo, ma il mandato europeo deve essere assolto da uno sforzo europeo generale, con unità d'azione e di forze, senza tener conto dei bisogni singoli, ma solo tenendo ferma lo sguardo e la volontà alla vittoria finale.

G. G.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 23). — *Nella regione del Pantheon e della fattoria di Froidmont la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima durante la giornata. Vivi combattimenti locali ci hanno permesso di rioccupare alcuni elementi di trincea.*

Azioni di artiglieria in vari punti del fronte, specie verso Hurtebise e nel settore di Mont Haut.

Ovunque altrove calma.

LONDRA, 8. — *Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice: Questa notte effettuammo riuscite incursioni a sud-est di Sargicourt ed a nord di Ypres, facendovi alcuni prigionieri.*

LONDRA, 8. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Il nemico ha continuato a spiegare la maggiore attività aerea per tutta la giornata di ieri. Larghe formazioni nemiche furono continuamente disperse dai nostri aviatori, i quali effettuarono numerosi raids coperti da successo bombardando aerodromi, depositi e concentrazioni di truppe nemiche ed infliggendo considerevoli perdite all'avversario. Sei velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei e dieci altri respinti con danni. Otto nostre macchine mancano.

Niente altro di nuovo sul rimanente del fronte eccetto attività di artiglieria nei due campi avversari, in parecchi punti.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Sulla costa, nei settori di Ypres e di Witschete, nonchè presso Lens e fra la Somme e l'Oise, combattimento con fuoco di intensità variabile. Spinte di ricognizione inglesi ad est di Ypres sono state respinte.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Dopo una forte azione di artiglieria effettuata durante la giornata, i francesi attaccarono verso sera con forze considerevoli ad est di Cerny. L'assalto fu respinto dal nostro fuoco e in combattimenti a colpi di granate. Durante la notte parecchie spinte contro le nostre trincee a sud della fattoria di La Bovelle e a sud-ovest di Ailles non riuscirono. Nostri distaccamenti offensivi sorpresero un posto di campagna nemico presso la fattoria di Menchaicam a sud della strada Laon-Soissons. Nella Champagne occidentale ieri mattina un nuovo attacco francese presso il monte Cornillet venne respinto.*

Sulla riva sinistra della Mosa il nostro fuoco di artiglieria si fece verso sera violentissimo. Durante la notte si verificò un forte attacco francese presso la quota 304 e sul pendio occidentale del Mort Homme. Il nemico fu respinto. Prosegue la lotta in alcuni elementi di trincee.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Eccello un fuoco, che ha ripreso ad intervalli nella pianura della Lorena e uno scontro a noi favorevole nel terreno intermedio presso il canale Reno-Rodano, nessun avvenimento particolare.*

Nella notte del 7 luglio oltre al lancio di bombe presso il fronte vi furono attacchi aerei nemici in territorio tedesco. Gli aviatori nemici lanciarono sul territorio industriale della Westfalia, su Treviri e dintorni e poscia su Mannheim, su Ludwigshafen e su Rohalben, complessivamente oltre cento bombe incendiarie, che non causarono danni materiali.

Stamane una squadriglia ha attaccato Londra.

Sul fronte macedone

PARIGI, 8. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 7 luglio, dice:*

Aeroplani britannici bombardarono con successo le stazioni di Porna e di Angista, venti chilometri ad est di Serres. Nella curva della Cerna, il nemico tentò un colpo di mano che fu respinto.

Azioni di artiglieria assai vive nella regione di Huma e in quella di Monastir.

La Società Anonima

« GIOVANNI GILARDINI »

ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato e solerte impiegato

MARIO BUZIO

Aspirante Ufficiale nel ..., Regg. Alpini

avvenuta eroicamente combattendo per la grandezza della Patria, il 18 Giugno 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli accordi italo-greci

PARIGI, 6 (ritarato).

A proposito delle notizie annuncianti conversazioni fra l'Italia e la Grecia, relativamente allo sgombero dell'Epiro greco, il *Temps* dice che sembra probabile che le soluzioni adottate di comune accordo tanto dell'Italia quanto degli altri alleati, prima della fine del mese passerebbero nel dominio dei fatti compiuti.

I distaccamenti alleati resterebbero soltanto a Corfù, che considerazioni strategiche impongono di utilizzare, ma di cui stipulazioni precise garantivano già il ritorno alla Grecia.

Jonnart a Roma

Stamattina sono arrivati a Roma, provenienti da Atene, l'Alto Commissario delle Potenze protettrici della Grecia, signor Jonnart, il generale Braquet, ed il colonnello George: scendendo al *Grand-Hôtel*.

Il Consiglio dei Ministri

Domani mattina, alle ore 10, si adunerà, alla Consulta, il Consiglio dei Ministri.

La requisizione del grano

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi fa noto che non è fatto obbligo ai produttori detentori di grano di eseguirne la consegna coi mezzi propri nei magazzini e negli scali ferroviari indicati dalle Commissoni di requisizione.

L'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917 n. 926 contempla il caso di detentori che intendano avere eseguita immediatamente la requisizione del cereale e li incita a provvedere al trasporto con mezzi propri dietro compenso, ma è inteso che qualora manchino ai detentori mezzi propri o la possibilità di procurarseli, le Commissioni di requisizione sono invitate ad intervenire, e lo fanno.

A tale scopo il Commissariato ha fatto acquisto di un considerevole numero di *camions*, ripartendoli tra le provincie che più hanno bisogno di tale mezzo di trasporto.

Si nota che in generale il trasporto del grano da parte dei produttori detentori, corrisponde ad una pratica consuetudinaria e costituisce per essi stessi un reale interesse perchè trova compenso, che può essere superiore al reale costo del trasporto medesimo.

Da diverse provincie del Regno si hanno notizie che gli agricoltori si sono già fatti spontaneamente sollecíti, offrendo ed attuando il trasporto del loro cereale. Ma in tutti i casi in cui ciò non sia possibile provvederanno le Commissioni di requisizione con la massima sollecitudine e con tutti i mezzi di trasporto da esse posseduti o che esse sapranno procurarsi, avendone la facoltà.

Si conferma poi essere stato tutto disposto perchè alla requisizione segua l'immediato pagamento.

L'arresto di V. Cuttin a Firenze

FIRENZE, 9.

Soltanto oggi la Censura permette il resoconto dell'arresto di Vittorio Cuttin.

Ieri, verso le 14, il maresciallo Taddei della Stazione dei reali carabinieri di S. Jacopino, seguito da alcuni militi, si presentava alla sede del popolare editore Nerbini in via Faenza e richiedeva al commesso Gasperini se in quell'ora si trovasse, o nei magazzini o nello scrittoio, il pubblicista Vittorio Cuttin. Il Gasperini essendo da poco tornato di fuori, disse al maresciallo di non aver visto il Cuttin. Il Taddei allora fece piantonare la porta dell'ufficio da alcuni militi in borghese e andò alla Stazione a dare ordini al brigadiere Rossi di tornare nuovamente nell'ufficio in via Faenza e eseguire, ove fosse giudicato opportuno, una perquisizione.

Infatti il brigadiere Rossi con due militi si recò di nuovo in via Faenza, dove potè sapere da persona molto nota in quel rione che Cuttin si trovava da vario tempo nei magazzini della Casa Editrice.

Il brigadiere Rossi presentatosi nuovamente dal Gasperini, dichiarò subito che il Cuttin era nello scrittoio del direttore e che facesse il favore di chiamarlo immediatamente, avendo da comunicargli cose che lo riguardavano.

Il Gasperini infatti mandò subito ad avvisare il Cuttin.

Questi si presentò quasi subito al brigadiere, il quale, seccamente gli domandò:

— E' lei Vittorio Cuttin?

— Sì... — rispose, un po' confuso, l'interrogato — ma... perchè?

— La prego di favorire con me, qui fuori.

Il Cuttin ebbe un piccolo moto di meraviglia.

— Si tratta di uno schiarimento... — aggiunse il brigadiere.

Appena il Cuttin fu fuori della stanza d'ingresso del magazzino, il brigadiere Rossi lo dichiarò in arresto, e immediatamente, seguito dai militi, lo tradusse alla stazione di S. Jacopino.

Il maresciallo gli notificò il mandato di cattura spiccato dall'avv. fiscale militare presso il Com. Supremo e lo dichiarò in arresto. Il Cuttin sulle prime si mantenne calmo ma allorchè fu rinchiuso nella cella di sicurezza non nascose la sua profonda emozione. Qualche ora dopo l'arresto venne condotto al carcere militare della Fortezza Da Basso e più tardi ancora a quello delle Murate.

L'arrestato abitava un quartiere nel Viale del Poggio Imperiale e dicesi che avesse altri recapiti non ancora bene stabiliti.

Sono incominciate le perquisizioni.

Una di queste fatta nella casa del Poggio Imperiale non avrebbe dati quei risultati che la Polizia sperava. Da questa prima perquisizione è sorta con insistenza la voce d'altri arresti che sarebbero imminenti e dell'attiva sorveglianza presso le molte persone con le quali il Cuttin era in cordiali rapporti. Circa la causale dell'arresto si dice che un individuo, internato anch'esso, che da qualche giorno era stato arrestato perchè coinvolto nel furto di una ingente partita di scarpe, compiuto ai danni dell'Amministrazione Militare, avrebbe fatto il nome di Vittorio Cuttin specificando contro di lui una grave accusa. La rivelazione di questo individuo fu subito comunicata alla Autorità Militare presso il Comando Supremo che ne ordinò immediatamente l'arresto. L'ordine venne trasmesso con telegramma cifrato al capitano Emiliani, ufficiale istruttore presso il nostro Tribunale Militare, col categorico invito di effettuarne nel giorno stesso l'esecuzione. Fu allora che il capitano Emiliani spiccò mandato di cattura che trasmise al maresciallo Taddei per l'immediata esecuzione. Il Cuttin è stato arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento.

La vita del libellista

Vittorio Cuttin è nativo di Trieste ed ha la moglie e due piccoli figli, che, insieme ad altri congiunti, sono rimasti in Austria. E' molto diffusa fra i molti profughi che si trovano a Firenze la voce che la poliziottaglia austriaca abbia sempre rispettato e rispetti la famiglia del Cuttin, malgrado che questi svolgesse in Italia un'opera, in apparenza, violentemente austrofoba, con tale caricatura di tinte da far scorgere alcunchè di stonato e di artefatto. Qui egli è stato oltre ogni modo attivo: ha pubblicato opuscoli, romanzi, novelle: collaborava assiduamente nella Casa Editrice Nerbini e in un giornale democratico locale quotidiano.

Si trovava a Firenze da circa tre anni e cioè dall'autunno del 1914. Dalla moglie, Iva Camber, figlia di un difensore penale dalmata, è diviso; ed era venuto nella nostra città insieme ad una cugina, certa Rina Pavani, di anni 26, da Rovigno, con la quale conviveva. Sui primi tempi del suo soggiorno a Firenze il Cuttin, ch'era andato ad abitare in via San Zanobi, fu strettamente sorvegliato dalla polizia; ma in seguito la sorveglianza venne tolta.

Sul suo passato a Trieste si hanno queste notizie. Anni sono dirigeva insieme al suo suocero, Riccardo Camber, il giornale *Il Sole*, giornale poliziesco e libellista. Morto il Camber, Cuttin ereditò il giornale e lo diresse fino a che non cessò le pubblicazioni. Questo giornale faceva una campagna di ricatto verso le famiglie italiane più cospicue di Trieste, minacciando di svelare segreti di famiglia qualora non gli avessero dati i compensi che egli chiedeva.

"La coda del diavolo"

Aveva prettamente carattere austriacante e perciò si pubblicava sotto la protezione del Governo austriaco. Cessate le pubblicazioni del *Sole*, fondò la *Coda del diavolo*, al quale dette la tinta nazionalista italiana. Così la campagna che prima faceva contro le famiglie italiane la trasformò contro quella slava e principalmente contro le Società austriacanti. E' tipo molto intelligente e astuto. Sapeva facilmente introdursi presso i partiti, spacciandosi ora per socialista, ora per nazionalista e qualche volta anche per anarchico, pur di riuscire a guadagnare quanto più gli era possibile. L'on. Todeschini essendo stato condannato su querela del tenente Trivelzio a qualche anno di carcere, si rifugiò prima nel Trentino e poi a Trieste dove assunse la direzione, quale segretario, delle organizzazioni operaie di Trieste. Come tale, Todeschini aveva relazioni con le principali autorità della città. Una volta si presentarono a Todeschini alcuni operai trentini e regnicoli chiamati a compiere del lavoro a Trieste. Arrivati in quest'ultima città trovarono che il guadagno non era adeguato al lavoro e decisero di voler ritornare ai loro paesi e per questo scopo chiesero al Todeschini i mezzi necessari alla loro partenza. Todeschini non potè farli rimpatriare coi denari delle organizzazioni perchè costoro non erano organizzati, e non potè neppure sussidiarli. Allora il Todeschini, d'accordo con questi operai, si recò al Commissariato di polizia per farli rimpatriare d'ufficio. In questa occasione il Cuttin accusò il Todeschini di essere anti-italiano e di avere rapporti con l'I. R. commissario di polizia di Trieste. Alcuni giornali italiani riprodussero gli articoli della *Coda del diavolo*, e tra questi la *Perseveranza*. Todeschini dette querela a questi giornali e la vertenza terminò con la nomina di un giurì d'onore.

Il Cuttin è capace di tutto. Ha avuto molti processi e condanne. La *Coda del diavolo* una volta pubblicò da Pola una corrispondenza in cui si accusava l'ammiraglio Montecuccoli di essersi appropriato delle stoviglie antiche a bordo di una nave. Il Cuttin, chiamato a rispondere insieme al corrispondente da Pola, certo Ubaldo Benedetti, trovò modo di farsi assolvere e di far condannare il Benedetti a sette mesi di carcere.

Prima che scoppiasse la guerra dell'Italia con l'Austria, il Cuttin si rifugiò a Venezia e da quella città fu allontanato dalle autorità militari ed inviato a Firenze, dove si trova da otto mesi.

Mentre il Cuttin veniva tratto in arresto, il maresciallo Taddei eseguiva una perquisizione nel villino abitato dal Cuttin stesso in via della Piazzuola 4. Dopo altre indagini, l'egregio maresciallo veniva a conoscenza che il libellista aveva anche uno studio in via San Jacopo 10, studio del quale la maggior parte dei conoscenti del Cuttin ignorava l'esistenza. In questo studio il maresciallo Taddei procedeva al sequestro di fasci di documenti, fra i quali sembra ve ne siano alcuni importantissimi.

Sappiamo pure che ieri è stata lungamente interrogata la signora Rina Pavani. Tutti i documenti sequestrati in casa e nello studio del Cuttin sono stati trasmessi all'avvocato fiscale militare.

Dobbiamo aggiungere ancora che la famiglia del Cuttin è oriunda dell'Italia meridionale.

Una cerimonia militare a Milano

MILANO, 8. — Con grande solennità, ha avuto luogo stamane alla caserma in Via Lamormora una nuova distribuzione di medaglie al valore, assegnate a soldati ora residenti a Milano.

Alla cerimonia hanno assistito i generali Angelotti, Giardina e Sardegna, altri ufficiali, autorità civili ed una grande folla di invitati. Il colonnello Le Monaco ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Poi ha proceduto alla distribuzione delle medaglie d'argento e di bronzo. Tutti i decorati sono stati festeggiatissimi.

La cerimonia si è chiusa con la sfilata di tutti i reparti al suono della Marcia Reale, mentre un grande Caproni eseguiva evoluzioni al disopra del cortile della caserma.

Della Magistratura

Stasi, avvocato generale presso la Corte di Appello di Trani, collocato a riposo — Fuia Tanchis, consigliere della Corte di Appello di Trani, richiamato in servizio — Di Stasio, presidente del trib. civile pen. di Pesaro, nominato consigl. della sez. di Corte di appello in Potenza — Muggia, sostituto proc. gen. presso la Corte di Appello di Trani, è tramutato a Torino — Raviola, sostituto proc. gen. presso la Corte di Appello di Palermo, tramutato a Casale — Fresa, giudice a Somma Vesuviana, è tramutato al trib. di Frosinone — Giove, giudice a Copertino, è tramutato al trib. di Bari — Isardi, giudice a Mondovì, tramutato al trib. di Asti — Beli, giudice a Poggiardo, è nominato sostituto proc. del Re al trib. di Lecce — Di Muro, giudice del trib. di Napoli, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione — Moscotta giudice a Antrodoco, è tramutato alla pretura di Spoleto — Marterano, giudice di Gemmano di Potenza, è tramutato alla pretura di San Miniato — Testa, giudice di Torre dei Passeri, è tramutato alla pretura di Valmontone — Romagnolo, giudice di Tortona, è tramutato alla pretura di Brescia — Russo, giudice di Fonni, è tramutato alla pretura di Oschiri — Sclafani, giudice di Bolotana, è tramutato alla pretura di Mogoro.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretor nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-18:

Pazienti, nel mandamento di Mestre — Crosetto, a Pallanza.

Bortolan, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, nominato avvocato generale presso la sezione di Corte d'Appello in Modena — Morandi, nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Pasalacqua, procuratore del Re a Pisa, è nominato avvocato generale presso la Corte di Appello di Trani — Vullo, consigl. di Corte di Appello a Palermo, è tramutato alla Corte di Appello di Palermo — De La Ville, presid. del trib. di Mistretta, nominato consigl. della Corte di Appello di Trani — Rossani, proc. del Re presso il trib. civile e penale di Sciacca, è tramutato a Termini Imerese — Guarini giudice del trib. civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte di Appello di Casale — Caccato, giudice del trib. di Verona, è nominato consigl. di Corte di Appello a Venezia — Pisciotti, giudice del trib. di Teramo, è nominato presid. del trib. di Pesaro — Micillo, giudice del trib. di Nicastro, è nominato presid. del trib. di Rossano — Seminara, giudice del trib. di Catania, è nominato consigl. di Corte di Appello a Palermo — Marangoni giudice a Bassano, è tramutato al mand. di Barbarano — Giacomelli, giudice di Menfi, è tramutato al mand. di Mazara del Vallo — Tramonte, giudice di Lovere, è tramutato al mand. di Gravina di Puglia — Bartoli, giudice a Costigliole d'Asti, è tramutato al trib. di Acqui — Beli, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Lecce, è applicato temporaneamente al trib. di Trani — Fabio, giudice di Orvieto, è tramutato al trib. di Fermo — Canino, sostituto proc. presso il tribunale di Piacenza, è tramutato al trib. di Milano — Tiberti, sostituto proc. presso il trib. di Bergamo, è nominato giudice del trib. di Firenze — Verna, giudice nel trib. di Breno, è tramutato al trib. di Genova.

I sottonotati giudici e sostituti procuratori del Re sono destinati in funzioni di pretore, nei mandamenti per ciascuno di essi indicati:

Zannotti a Napoli — Morcavallo, a Lugagnano Val d'Arda — Bussi, a Senis — Iodice, a Rotondella — Lavena, a Muravera — Bruno, a Ferrere — Santomaso a Montalto Uffugo — Agostini, a Viadana — Bertola, a Viù — Gasbarro, a Calice al Cornoviglio — Anzolina, a Bianco — Gittardi, a Bisenti — Micela, a Pavara — Pastore, a Savelli — Casavola, a Spezzano Grande — Giuliani, a Serrastretta — Rombi, a Guasila — Contu, a Cigliano — Buffogni, a Carpinoti — Agnello, a Butera — Falconi, a Lama de' Peligni — Mancini, a Crespasi — Sorrentino, a Breno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

AFFITTASI camera libera signorilmente mobiliata. Cernaia 40, piano primo, orario 10-12. 12-52135

AFFITTO belle camere matrimoniali anche settimanalmente. Pozzetto 104, interno tre. (Piazza Colonna). 12-52171

CAMERE liberissime, matrimoniali, vuote, mobiliate, pensioni. Affittansi ovunque. Prefetti 31. 10-52161

DISTINTA signorina serissima cede bella mobiliata a coniugi distinti o signore serio volendo uso cucina pensione stanza da pranzo. Ricevuta inserzione 32546, posta. 23-32545

MOBILIATA mezzogiorno piano primo prossimità Acquario fitterebbesi a distinto ufficiale o funzionario superiore volendo anche due amici, Principe Umberto 106 fornaio. 32?188

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI direttrice casa, elegante, istruita, belga o francese. Prefetti 31. 10-52140

FARMACISTA distinto, referenze, occasione, offresi viaggiatore buona Casa Farmaceutica. Gabriele Marsella, Sora. 12-7356-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

VILLINO fitterei comprerei 12-15 ambienti, giardino garage quartieri Ludovisi Po Patrizi. Scrivere: L 8 Unione Pubblicità. 17-52101

5) AFFITTI

AFFITTASI villa con ampio giardino posizione dominante, anche uso istituto, casa salute. Rivolgersi Porta Salaria 4. 18-1088-R

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato in villino grazioso moderno, ogni comfort, località ridente tranquillissima, vicinissimo Piazza Popolo. Telefonare 20512. 17-52148

GRANDE locale per cinematografo, bar affittasi via Vittoria Colonna 32, Roma.

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

AFFITTASI appartamenti nuovi, mobiliati acqua potabile, luce elettrica. Mazziotti, Bolsena. 10-7345-R

BAGNI mare, Rapallo, Hôtel Bristol con annesso stabilimento bagni, spiaggia sicura, acque limpidissime. 18-12602

CAPRAROLA. Appartamento signorile affittansi vicino bosco. Informazioni farmacia Moretti, Volturno, Roma. 11-52180

9) AVVISI COMMERCIALI

ANILINE pacchetti preparati per tingere in casa oggetti vestiario qualsiasi colore lire sessanta al cento. Prodotto insuperabile. Deposito nuovo diretto pure lire quaranta per chilogrammo. Proventini, Santagnese 6, Milano. 20-1482-R

LEGNAME pioppo, ontano, castagno, quercia vendesi tronchi e tavolame, Scalati, via Po, 8, Roma. 14-52546

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME Regina, 66 Piazza Spagna, Massaggi bellezza e igienici da esperta. Cure elettriche. Manicure diplomata. Casa parigina. Ore 10-7 19-52036

13) ANNUNZI VARI

DETECTIVE privato, opera ovunque segretezza, serietà. Tessera ferroviaria Duecentomilanovantanove, Roma. 1051937-R

FRANCESCO Rock non avendo notizie da molto tempo di Armando Panni prega chiunque darne notizie. Via Frattina 2, Roma. 10-52186

14) MATRIMONIALI

AVVOCATO trentenne forestiere conoscerebbe seria disinteressata signora scopo matrimonio. Inserzione 52438, posta. 10-52436

15) CORRISPONDENZE

AMORE BELLO. Attesi invano conferma vederci lunedì o indicazione giorno cui potevo venire. Addolorato tuoi pochi scritti! Soffro tanto credendomi non più amato. Dimmi quando puoi vedermi. Desideralo ardentemente Mariolino. 30-52178

ASTRO. Afflittissimo lunga attesa tutta ieri senza vederti, fiducioso attendo, spero in te, cui dedico tutti minuti di queste tristi giornate. Tuo sempre.

CANTELMO. Andato! Partita dunque così? Orribile! Ribrezzo spinelati partire lontana senza rivedersi, riconosco ch'è mancato. Fui spergiuro, infame. Soltanto, perchè mandarmi via felice lassù, perchè non maledire allora così la mia vita? Inebetito dal dolore, straziato dal rimorso, ho terrore del domani, di me stesso. Non potendo perdonare, dimenticare, amarmi ancora, non maledire alla mia memoria, se dovesse mancarmi la forza per vivere, colpito così nel cuore, nell'ora in cui più forte era il bisogno d'amarti. D... Perdona. 79-7518

CARLO. Presto ci rivedremo. Attendimi.

DOROTEA, speravo vederti ieri: cuore sussultavamo tanto. Bambola mia! Anelo ammirarti guarita mia presenza dimostrarti amore folle, costante, inalterato. Sarò sempre Chiesetta sei mezzo. Fortissimi... 25-7560

ELISA. Signorina ammirata iersera Sala Umbertò da ufficiale poltrona antistante, pregata indicare modo parlarle esternare vivissima simpatia. Indirizzare: Luigi, seguito colore suo vestito.

EMILIO. Prima che parta desidererei rivederla. Aspetterò Museo martedì mercoledì. 10-7572

EVY. Vostro avviso costa L. 2, unito differenza e inseriremo.

GARDENIA. Mi fai vivere in una penosissima incertezza, e spietatamente, se mancano seri ostacoli; quando vuoi, tutto puoi. Procura, almeno, che mi giungano tue notizie a mezzo comune conoscenza, avvisandola che mi farò vedere. Ardentissimi. 35-7570

GUIDO. Non scrivesti più mai? Quando potremo parlarci? Decidi. Attendo. Infiniti. 11-7584

MARGHERITAVS. Spero lunedì incontrarti fuori, non vedendomi sarà per martedì sempre fuori. Mille pensieri affettuosi.

MARODEMY. Ricevuta tua scrive fermo posta ritira mercoledì. 8-52548

PLATANO. Fa il possibile te ne scongiuro, altrimenti quando ci rivedremo? 10-7571

S... Se involontariamente cagionaivi sofferenze chiedovi perdono; colla mia devozione, col mio affetto saprò farvele dimenticare. Eternamente, R. 13-7547

SALVINO, scusi ritardo grazie lunga affettuosa lettera, novità nessuna ricambio saluti. N.

SIGNORINA, ammirata Teatro Costanzi, da giovane che mostrolle Tribuna, è pregata indicare mezzo onde corrispondere. Aloisi, posta. 17-52537

TANTO bionda e tanto bella ammirata fin da quando vi abitavo incontro vorreste dirmi se ricambiate anche minimamente ciò che sento per voi? Quando mi guardate affacciata al vostro balcone o nei fugaci incontri per strada come ieri al Corso, il mio cuore si apre alla speranza. Posso davvero sperare? Scrivetemi fiduciosa se vorrete indirizzando porto armi 531477 posta. 58-52688

TERRA, Hotel della Marina. Tutto è andato bene. Vitto e alloggio buonissimo — ho la camera sul mare — stai tranquillo — ho ricevute lettera.

4. Mi sento orribilmente solo! Quando avrò il conforto atteso? Siete tutta in me in ogni mio pensiero sempre, e i tormento mi stringe il cuore in un dolore acuto incessante! Mia adorata mammina, una parola al vostro piccolo che tutto ha in voi unicamente, sempre tutto vostro no. 49-7538